

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Inchiesta

Il degrado del piccolo cimitero di Misciano a Sansepolcro

Bagno di Romagna

Un'amministrazione che lavora in funzione anche della scuola

Anghiari

Con l'istituto aggregato ad Arezzo, inizia una nuova era per l'arte del legno?

Alta Valle del Tevere

Fra tartufo e castagna, dominano i profumi d'autunno

Sansepolcro

Primo bilancio del Millennario: tanti eventi, poco richiamo

Economia

Il punto in Alta Valle del Tevere: bene chi innova e lavora con l'estero, in affanno i settori tradizionali

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
saturnocomunicazione@winpec.it

- Sansepolcro, viaggio fra i problemi delle frazioni: Santafigora pag. 4
- Sansepolcro, tutto fermo nel complesso di Santa Marta pag. 5
- Sansepolcro: Borgo's Got Talent pag. 5
- Anghiari, l'istituto d'arte aggregato ad Arezzo: parla il dirigente scolastico Luciano Tagliaferri pag. 6
- Pieve Santo Stefano, opportunità di impiego per i giovani del servizio civile pag. 7
- Monterchi, il punto sulle attività produttive pag. 8
- Caprese Michelangelo: ottobre, mese della Festa della Castagna pag. 9
- Badia Tedalda, partono i lavori di ripristino delle strutture danneggiate dalla neve dello scorso inverno pag. 10
- Sestino esaltata dalle pianiste Laura e Beatrice Puiu pag. 11
- Città di Castello: gli aceti di Gualtiero Angelini pag. 12
- Città di Castello, il tartufo bianco "dice" 33 ...edizioni! pag. 13
- San Giustino, tornano le "Brisce de Corposano" pag. 13
- L'acqua a Citerna e a San Giustino: guerra dei "nitrati" fra le amministrazioni comunali e la Lega Nord pag. 14
- Bagno di Romagna: intervista con l'assessore Monia Giovannetti pag. 15
- Bagno di Romagna: il "Sentiero del Lupo" pag. 16
- Inchiesta: la diga di Montedoglio e la vicenda Ente Acque Umbre Toscane pag. 18
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Valentina Lodovini pag. 20
- Erbe e salute: dolori d'autunno pag. 22
- Satira politica: la vignetta pag. 23
- Attualità: Vinea Familiae apre il nuovo punto vendita a Sansepolcro pag. 24
- Attualità: il Fotoclub Sansepolcro pag. 25
- Le eccellenze del territorio ... pag. 26
- Questione di gusto: ristorante "Il Borghetto" pag. 27
- Inchiesta: il Millenario di Sansepolcro pag. 28
- Economia: le iniziative culturali sostenute dalla banca di Anghiari e Stia pag. 31
- Inchiesta: la situazione economica in Alta Valle del Tevere pag. 32
- Eventi: la XV Biennale Internazionale del Merletto a Sansepolcro pag. 34
- L'esperto: il decreto crescita 2.0 pag. 35
- Economia: i 25 anni di attività di Elettrocomm ad Anghiari pag. 36
- Inchiesta: il penoso stato del piccolo cimitero di Misciano a Sansepolcro pag. 37
- Attualità: l'azienda Enemov e la "energy manager" pag. 38
- Punto Web: la lista nozze on line pag. 39

ANNO 6 - NUMERO 8 - OTTOBRE 2012

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Enrico Bocciolesi, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri, Arch. Floriana Venturucci

impaginazione e grafica Tiziana Bani **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

Santafiora: viabilità alternativa per i mezzi pesanti e messa in sicurezza di Montedoglio

SANSEPOLCRO



La ex scuola elementare di **SANTAFIORA** oggi sede della **PRO LOCO** della frazione biturgense

Cosa funziona e cosa invece non va bene nelle frazioni di Sansepolcro? Quali i problemi più importanti e quali richieste inoltrare all'amministrazione? E quali promesse non sono state mantenute? Parte con questo numero l'inchiesta a puntate dedicata alle varie località del Comune biturgense. A parlare, sempre e comunque, è ovviamente la gente del posto, quella che – risiedendovi – meglio di altre può illustrare la situazione. Si comincia con la principale delle frazioni, cioè Santafiora.

È la più popolosa con i suoi oltre 1500 abitanti, anche se è bene definire ciò che costituisce territorio di Santafiora: si va in pratica dal ponte sul Tevere verso la periferia della città e tutta la parte posizionata a destra della statale 73 Senese Aretina è catalogata come Santafiora, comprese ovviamente la zona industriale e le località di Santa Croce e Falcigiano. La particolarità di Santafiora è quella di avere uno spirito di identità ben preciso e il fatto stesso che la Pro Loco abbia un esponente per ogni famiglia è espressione della verve aggregativa che regna in paese. Cesare Farinelli, ex assessore comunale, è il presidente della Pro Loco, che si pone anche come sodalizio interlocutore nei confronti dell'amministrazione biturgense. E di cose da dire ce ne sono: "E' stato fatto poco o nulla nel quinquennio precedente – dice Farinelli – e allora abbiamo rigirato le proposte al candidato e poi sindaco Daniela Frullani, ma ancora niente di

sostanziale". Quale il problema principale da risolvere? "Per dovere di correttezza – prosegue il presidente della Pro Loco – ricordiamo che sotto la giunta di Franco Polcri è stata asfaltata via Pasquale Alienati, la strada che dalla Libbia conduce nel cuore della frazione; sono stati realizzati anche i marciapiedi, però deve essere completata l'illuminazione. Ora bisogna trovare una direttrice alternativa per il transito dei mezzi pesanti: il loro passaggio lungo la via principale e la piazza costituisce un pericolo, perché oltretutto i camion procedono con una velocità abbastanza spedita e il fondo stradale viene ad essere rovinato, per cui bisogna spesso risistemarlo. A distanza di oltre un anno dall'insediamento della nuova amministrazione, non vi sono ancora soluzioni all'orizzonte: nel programma triennale delle opere pubbliche si parla della situazione di Santafiora, ma al momento nulla si accenna a proposito di programmazione, progetti e finanziamenti". E non finisce qui: di capitoli da affrontare ve ne sono altri: "Pensiamo alla gestione delle aree attrezzate – continua Farinelli – e agli spazi verdi della zona industriale che sono da definire "inqualificabili", ma mi pare che più volte si sia insistito su questo argomento. Per ciò che riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti, ritengo opportuno il potenziamento della zona di Santa Croce con l'approntamento di un'area attrezzata con le varie campane per carta e multimateriale. E rimanendo in quell'area a nord di Santafiora, voglio sottolineare la penosa situazione della viabilità nelle case sparse, quindi chiamo di nuovo in causa Santa Croce e Falcigiano: strade piene di buche, da percorrere con mille accorgimenti. Ultimo aspetto, non certo per importanza: la messa in sicurezza della diga di Montedoglio, che deve partire a sua volta dalla messa in sicurezza della popolazione attraverso interventi preliminari a valle dell'invaso, vedi la costruzione del secondo ponte sul Tevere a Sansepolcro e le opere

idrauliche necessarie per il fiume stesso". E Santafiora, anche nelle rivendicazioni che ritiene legittime, si muove compatta, alla stessa maniera con la quale rende vitale il paese avendo come fulcro pulsante l'edificio della vecchia scuola elementare. Da una parte, quindi, c'è l'impegno dei santafiorini con la collaborazione – questa sì - del Comune, tanto che Farinelli tiene a evidenziare un particolare: "Il nostro sindaco è membro permanente effettivo del consiglio direttivo della Pro Loco". E l'elenco delle attività che si svolgono a Santafiora è piuttosto nutrito, tanto che in pratica non esiste un solo giorno di ...riposo: danza per bambini con 30 frequentanti, ginnastica dolce per anziani, ginnastica aerobica, scuola di ballo per gli appassionati del latino-americano, yoga, scuola di merletto e il medico a disposizione per un pomeriggio alla settimana in una stanza che per qualche ora si trasforma in ambulatorio. Era al vaglio anche l'ipotesi di allestire un museo dedicato alla civiltà e alle tradizioni contadine, facendo leva anche sull'enorme materiale conservato dalle famiglie del posto. L'idea è sempre valida? "Diciamo che l'argomento è stato oggetto di discussione – risponde Farinelli - e che il luogo scelto erano le vecchie vasche ubicate in piazza, per quanto gli spazi fossero piccoli, ma avrebbe potuto essere un'opportunità che comunque vogliamo tenere in piedi. In tema di sport – conclude Farinelli – vi è una delibera del Comune che affida alla nostra Pro Loco la gestione di due aree verdi accanto al campo sportivo: la prima è un impianto polivalente per calcetto, tennis, pallavolo e pallacanestro; la seconda, da adibire a parco vero e proprio, è riservata a bambini e anziani". Santafiora è dunque attiva e chiede soltanto di modificare alcune situazioni, non dimenticando l'esigenza più importante: sentirsi un domani al sicuro da qualsiasi "scherzo" della diga di Montedoglio, sperando di non rivivere più notti come quella del 29 dicembre 2010.

Santa Marta, dove eravamo rimasti?

SANSEPOLCRO

Che fine ha fatto la bella struttura recuperata dell'ex convento di Santa Marta a Sansepolcro? Siamo sostanzialmente rimasti a quell'8 gennaio 2011, data dell'inaugurazione ufficiale. Una cerimonia molto attesa, perché di lì a poco sarebbe dovuta entrare in funzione e invece tutto è ancora incredibilmente fermo. All'interno della vecchia dimora delle suore "murate" è stata collocata la sede dell'associazione "Il Melograno", che si occupa dei portatori di handicap, poi il 18 giugno – sempre dello scorso anno – è avvenuto il taglio del nastro anche per l'associazione Silvia Zanchi, nata per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e contro i più deboli in generale. Per il resto, nulla. O meglio: c'era stato l'impegno preciso da parte della Usl n. 8 di dare corpo e gambe al progetto "Dopo di noi" (assistenza ai disabili), attraverso il quale aveva avuto un senso la ristrutturazione del complesso di Santa Marta, ma diversi disguidi ne hanno impedito finora la realizzazione. In quel periodo, diversi erano stati gli incontri dell'allora assessore Mario Menichella per intavolare un rapporto di collaborazione con l'istituto privato di riabilitazione "Madre della Divina Provvidenza" di Agazzi ad Arezzo, che opera da molto tempo proprio nel campo della disabilità. Per



Il complesso di **SANTA MARTA** a Sansepolcro

quale motivo? La Regione Toscana aveva negato qualsiasi tipo di contributo, vedendo nel centro di Sansepolcro un risvolto più sociale che sanitario e allora aveva provveduto la dottoressa Patrizia Castellucci a varare un progetto sperimentale con il centro di Agazzi, perché inviasse alcuni suoi ricoverati nella città biturgense, con riferimento particolare a quelli provenienti dalla Valtiberina. Ebbene, a un certo punto tutto sembrava fatto, con un accordo ben preciso: la parte cosiddetta "tecnica" sarebbe stata gestita da Agazzi e quella sanitaria dalla locale cooperativa San Lorenzo. Qui, però, si arena letteralmente il progetto. Perché? C'è chi sostiene che da Agazzi non vi fosse stata la voglia degli ospiti, oramai affezionati al centro aretino,

di spostarsi a Sansepolcro e c'è chi, invece, aveva ipotizzato che l'istituto di Agazzi avesse preteso la gestione anche della parte amministrativa. Tutto è chiaramente da verificare con attenzione. Da ricordare, poi, che all'interno dell'ex convento era prevista anche la realizzazione di appartamenti per attività autogestite, in collegamento ancora con Agazzi. Quello che a noi interessa è il fatto che sono passati circa due anni e che a Santa Marta vige l'immobilismo più totale, eccezion fatta per le associazioni "Il Melograno" e "Silvia Zanchi". Della questione continua a interessarsi l'ex assessore biturgense Luigi Boncompagni, presidente dell'associazione "Il Melograno", che ha anche una proposta della quale non conosciamo i dettagli. Proposta già avanzata ma stoppata dalla locale direzione della Usl, che aveva preannunciato novità interessanti per maggio-giugno; siamo arrivati a ottobre senza sapere di che cosa si tratta e allora non è escluso che Boncompagni possa tornare alla carica con la sua idea per vedere di dare una destinazione utile e importante a un pezzo di storia di Sansepolcro, che con gli anni è stato restituito all'antico splendore architettonico, ma che ora rischia di rimanere un contenitore vuoto.

BORGO'S GOT TALENT ovvero alla riscoperta della genialità biturgense

L'inverno si prospetta freddo? Non c'è nessun problema, a scaldarlo ci penseranno i sette membri della neo associazione "Due chiacchiere tra chi ama Sansepolcro" che, dopo il successo dell'evento di fine agosto con la cena-spettacolo "Veglia che s'arbei!", tornano nuovamente alla ribalta con un nuovo appuntamento che sta già spopolando: "Borgo's got Talent". Due serate, quelle di venerdì 28 e sabato 29 dicembre, presso il cinema Aurora ubicato lungo via Piero della Francesca e una finale per la quale ancora vige il più stretto riserbo. Secondo indiscrezioni, però, pare che lo splendido Teatro Dante di Sansepolcro possa tornare a splendere come un tempo, ma gli organizzatori tengono per ora le bocche cucite. "Veglia che s'arbei! – spiegano – era incentrato su una visione romantico-malinconica del vecchio Borgo. Questo evento, invece, vuole essere una celebrazione del futuro, uno sguardo di speranza e positività verso il domani di tutti noi". Il messaggio sembra proprio essere arrivato, visto che molte sono le persone che si stanno iscrivendo alle selezioni: giovani biturgensi che hanno voglia di mostrare il loro talento ai propri compaesani di qualunque tipo esso sia, ma anche persone in età più avanzata. Alcune conferme e moltissime sorprese, volti già pubblicati da tempo sulla pagina del profilo Facebook "Due chiacchiere tra chi ama Sansepolcro" e molti altri che verranno svelati di giorno in giorno. Le tre serate vedranno la presenza di una giuria di borghesi doc come Toni Testerini, che in "Veglia che s'arbei!" interpretò i panni di Cesare Brilli ovvero lo sceriffo, Giuliana Del Barna e Luigi Cesarini che coloreranno la serata con le loro battute. Presente all'evento anche il palco di opinionisti sui quali gli organizzatori non danno ulteriori notizie pur non riuscendo a contenere le risate non appena se ne fa il minimo accenno. Confermata anche per "Borgo's got Talent" la presenza del Teatro Popolare di Sansepolcro che anche stavolta ha accettato e pienamente condiviso il progetto, ma sarà comunque il pubblico a decidere chi si meriterà la finale e la vittoria con un premio tutto borghese. Un evento - specificano i sette di "Due chiacchiere tra chi ama Sansepolcro" - che farà divertire, riflettere e conoscere aspetti del Borgo che in pochi conoscono e che dimostreranno a tutti che i borghesi possono farcela al di là di qualsiasi crisi. Ancora una volta è emerso dimostrato il grande attaccamento alla cittadina pierfrancescana e siamo convinti che accadrà la stessa cosa del precedente evento: un successo assicurato e i biglietti che vanno a ruba già dai primi giorni, ma in molti sono curiosi di sapere cosa si cela dietro il ritorno del Teatro Dante.

ISTITUTO D'ARTE, LA RINASCITA PASSA PER AREZZO

ANGHIARI

Con l'inizio dell'anno scolastico, l'istituto d'arte di Anghiari specializzato nell'arte del restauro del legno ha voltato pagina: le classi IV e V rimangono legate al liceo artistico "Giovagnoli" di Sansepolcro, mentre la nuova prima è collegata al "Piero della Francesca" di Arezzo con 11 studenti frequentanti, dei quali 8 sono della Valtiberina e 3 provengono da Arezzo. C'è un buco di due anni: ma mentre la ipotetica classe II non è stata mai formata, quella che oggi sarebbe stata la III era regolarmente partita per poi essere scorporata; alcuni ragazzi hanno proseguito a Sansepolcro, mentre di altri non si conoscono le destinazioni imboccate. Le vicende dell'istituto d'arte di Anghiari sono oramai note e la questione è stata risolta in febbraio con la decisione presa dal sindaco Riccardo La Ferla, che aveva parlato di "scelta ragionata" e di unico sistema attuabile per salvare una scuola in vita da 50 anni esatti. Da Sansepolcro non erano arrivate le risposte attese, per cui – parole dello stesso primo cittadino – non era possibile regolarsi diversamente e il risultato raggiunto è stato frutto di un gioco di squadra tra docenti e amministratori; questi ultimi hanno svolto un ruolo importante, portando le istanze e convincendo poi l'assessore regionale sulla bontà della richiesta di poter avere una prima classe sotto la dirigenza del liceo artistico di Arezzo. Così, l'istituto d'arte vivrà un paio di anni all'insegna di una particolare "promiscuità", appartenendo a due diversi poli, per poi distaccarsi definitivamente da Sansepolcro e proseguire il cammino con Arezzo. Il professor Luciano Tagliaferri ricopre la carica di rettore, prima ancora che di dirigente scolastico, perché tutto parte dal convitto nazionale "Vittorio Emanuele II" con assieme le scuole elementari e medie inferiori, più il liceo artistico e coreutico "Piero della Francesca" e da ora anche l'istituto d'arte di Anghiari. Il convitto nazionale di Arezzo è diventato la scuola più grande di tutta la Toscana. Ma a quali problemi possono andare incontro scuole di questo genere, come appunto l'istituto d'arte di Anghiari? "Dico subito – afferma il professor Tagliaferri – che, se la scuola fosse rimasta così, oggi sarebbe morta, ma che grazie alla scelta fatta dal Comune di Anghiari di aggregarsi con Arezzo ha potuto avere l'unica garanzia di prosecuzione: appoggiandosi al "Piero della Francesca", non ci sono più problemi di formazione delle classi. Aggregarsi con Arezzo significa aggregarsi al convitto nazionale e quindi rivalizzare



L'ISTITUTO D'ARTE DI ANGIARI

Anghiari con il legno, perché c'è il supporto del convitto nazionale e l'amministrazione comunale anghiarese si è dichiarata disponibile a creare una succursale del convitto a palazzo Testi". Cosa dovrebbe cambiare per fare in modo che questi istituti possano tornare ad attrarre famiglie e giovani? "Sono tipi di scuole che debbono trasmettere alle famiglie la loro capacità di creare opportunità lavorative e di formazione. L'idea che abbiamo per Anghiari è quella di creare un polo importante legato al legno, al restauro del legno e alla liuteria. L'aggregazione al convitto nazionale permetterà a tutti gli studenti italiani di venire nell'unico liceo artistico che, oltre a quello del legno e del restauro, avrà anche il primo indirizzo di liuteria e restauro di strumenti musicali". Alcuni istituti tecnici e professionali hanno avviato un rapporto di collaborazione con il mondo imprenditoriale. Voi lo state facendo? "La grande novità è costituita dal consorzio che riunisce la scuola e 12 aziende e che ha raccolto il testimone della precedente cooperativa;

vi era la necessità di creare una realtà nella quale la singola azienda avesse il compito di realizzare le idee dei ragazzi ma in un contesto allargato a più settori produttivi e a più aziende. Abbiamo inoltre registrato il marchio "Cloverfield" e tutti i prodotti ideati dagli studenti dell'istituto d'arte saranno accompagnati da questo logo. Il discorso d'ora in poi varrà anche per Anghiari". Una volta, questa scuola era composta da docenti che erano ex studenti dell'istituto o comunque da gente del territorio. Ora però la situazione

è cambiata. Quanto influisce questo cambiamento nella formazione dei ragazzi? "Penso che il problema non sia assolutamente legato alla provenienza degli insegnanti. L'importante è che essi siano qualificati; se poi sono o non sono del posto la questione è secondaria, per quanto ad Anghiari vi siano validi insegnanti anche del posto". L'obiettivo del convitto ad Anghiari è dunque fattibile? "Come già detto, c'è la disponibilità del Comune per palazzo Testi e se questo diventasse realtà sarebbe la consacrazione definitiva per una scuola che era a serio rischio di chiusura e che invece ora sta trovando una linfa per la sua attività. Abbiamo inoltrato la proposta di prendere anche quella che il prossimo anno sarà la V classe, l'ultima rimasta al "Giovagnoli" di Sansepolcro. Una cosa è certa: siamo partiti con 11 giovani iscritti; un risultato che considero buono, specie alla luce della campagna negativa promossa nei nostri confronti".

Opportunità per i giovani impegnati nel servizio civile

PIEVE SANTO STEFANO

Si chiama "Partecipevolissimevolmente" il progetto per l'impiego, della durata di un anno, di due giovani nel Servizio Civile Regionale attivato lo scorso 10 settembre dalla Pro Loco di Pieve Santo Stefano presso il Centro Giovani. E' il secondo anno consecutivo che l'associazione consegue questa opportunità di lavoro, importante per Pieve e per altre due ragazze, selezionate attraverso un bando, che lavoreranno all'attuazione di un programma di sviluppo per un centro di aggregazione, integrazione, sostegno e scambio multiculturale, con il coinvolgimento di bambini, giovani e immigrati. Da sottolineare il fatto che comunque il primo obiettivo del progetto è quello di favorire la crescita umana e professionale dei volontari. "Questo obiettivo è reputato prioritario perché si ritiene che l'esperienza del servizio civile debba prima di tutto costituire un'occasione di crescita umana per tutti i volontari - spiega Francesco Zanelli, presidente della Pro Loco di Pieve - piuttosto che un'opportunità per l'associazione di avvalersi di ulteriori risorse. Il nostro scopo, pertanto, è quello di offrire ai giovani validi, interessanti e stimolanti ambiti di impiego che li rendano per un anno attori protagonisti della crescita della comunità civile. Intendiamo quindi sostenere il loro cammino educativo-formativo, di maturazione dei valori civili ed etici, di sviluppo di abilità e competenze, di orientamento alla vita e al lavoro durante l'espletamento del servizio civile e nel contatto quotidiano con gli operatori della Pro Loco, ma anche con i bambini, i giovani e gli immigrati che frequenteranno il centro di aggregazione e le attività proposte



Il PALAZZO COMUNALE di Pieve Santo Stefano

anche all'esterno. Vista la descrizione del contesto di riferimento - precisa ancora Zanelli - il secondo obiettivo lo abbiamo suddiviso nelle seguenti finalità specifiche, che ne consentiranno una più facile e coerente comprensione. **Formazione:** Sono partiti i corsi di italiano per immigrati e attività di doposcuola destinate principalmente al sostegno negli studi rivolti a bambini e ragazzi in situazioni di svantaggio e barriere linguistiche; una ventina le donne straniere che stanno partecipando, un bel traguardo sotto tutti i punti di vista. Sempre di più, infatti, gli immigrati che vengono a vivere nel nostro Paese avvertono la necessità di migliorare il loro italiano anche in ottemperanza alle nuove normative, oltre che per un miglior processo di integrazione. Inoltre, purtroppo, sono numerosi i bambini e i ragazzi con difficoltà nel percorso scolastico, specialmente dove coesistono barriere linguistiche. La scuola e, soprattutto, le famiglie sono sempre meno in grado di fornire quel sostegno necessario a consentire il recupero di situazioni critiche. Nasce

così la necessità di un'attività di aiuto e di sostegno che consenta il miglioramento di situazioni problematiche.

Ricreazione: organizziamo attività ludiche e creative destinate a bambini, adolescenti e nuovi abitanti del paese. Inoltre, corsi di cucina etnica e italiana per bambini e adulti organizzati con il supporto dei cuochi della scuola alberghiera "Michelangelo Buonarroti" e con l'aiuto di cuochi stranieri che per lavoro ora vivono nel nostro paese; attività a sfondo ludico creativo destinate in particolare ai bambini e ai giovani ma anche ai cittadini di tutte le età, per favorire socializzazione, partecipazione e stimolare i processi di integrazione; Cineforum per adolescenti e adulti, volti alla comprensione del processo migratorio e atti a favorire l'integrazione di tutte le persone considerate "diverse", quindi immigrati, disabili eccetera. Il terzo e ultimo obiettivo è l'**Integrazione** e per questo verranno organizzati incontri che prevedono la partecipazione di piccoli gruppi, formati da minori e adulti di tutte le etnie, con l'intento di promuovere l'incontro e favorire il dialogo e lo scambio interculturale. Il coinvolgimento di cittadini di tutte le etnie - conclude il presidente Francesco Zanelli - garantisce alla comunità, da un lato, che il patrimonio di cui sono portatori non vada irrimediabilmente disperso e, dall'altro, che essi si sentano protagonisti nella formazione delle nuove comunità. È prevista anche la realizzazione di alcune "Feste di piazza" interculturali, per promuovere la partecipazione attiva di tutti gli abitanti di Pieve Santo Stefano".

Donnini
MATERASSI A COLORI

**Ne Facciamo
di tutti i Colori**

*Un vasto assortimento di
materassi allergici, materassi ergonomici,
poltrone, poltrone motorizzate,
reti letto motorizzate e divani
vi aspetta per migliorare il vostro sonno*

Sangiustino - Via Citernese. 107 - Tel. 075 856.357

IL VICESINDACO ROMANELLI: “SPAZI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE CI SONO, MA MANCA LA VOGLIA DI RISCHIARE”

MONTERCHI

Parlare di attività produttive presenti a Monterchi significa inevitabilmente fare i conti con un territorio alquanto ristretto (a livello di superficie, è il Comune più piccolo della provincia di Arezzo), nel quale non vi è una particolare concentrazione di imprese. Le poche che operano a Monterchi vivono in una situazione sostanzialmente priva di sussulti: non è in atto un meccanismo di crescita, però allo stesso tempo non si parla nemmeno di licenziamenti. La fotografia complessiva della situazione affidata al vicesindaco Alfredo Romanelli, nella veste di assessore ad Attività Produttive e Turismo: “Le aziende operanti nel settore della metalmeccanica stanno andando bene in quanto lavorano per l'estero, anche se – impiegando oltre 15 dipendenti – hanno cominciato ad acquisire dimensioni più industriali che artigianali. Bene anche l'azienda che lavora i materiali da recupero, mentre ci sono stati problemi di natura più contingente che strutturale per una nota azienda di prodotti agricoli. Il resto è soprattutto composto da piccole realtà dell'abbigliamento che lavorano a facon e che i cinesi hanno rilevato quasi in esclusiva”. Come si muove l'amministrazione comunale in favore dell'imprenditoria? “Per gli insediamenti produttivi – sottolinea Romanelli – abbiamo previsto nel piano strutturale l'area di Pantaneto, anche perché grandi possibilità dal punto di vista territoriale non vi sono. Gli spazi per le attività artigianali non mancano: il problema è che nessuno, visti i tempi difficili, ha più intenzione di rischiare. Possiamo definire già significativo il fatto che non vi siano situazioni di crisi e – salvo rare eccezioni – casi di licenziamento,

per cui non vi sono di conseguenza nemmeno problemi di ordine sociale”. Per ciò che riguarda il turismo, cosa può cambiare per Monterchi dopo l'apertura del museo delle bilance e dei pesi e misure, che si affianca fra le proposte del paese al grande simbolo di Monterchi, la Madonna del Parto? “Faccio una premessa: noi qui non abbiamo alberghi da definire propriamente tali, ma le strutture agrituristiche e i ristoranti hanno tutti lavorato in estate, anche perché la stagione è stata molto bella dal punto di vista atmosferico. Detto questo, a Monterchi il turismo si concentra sulla Madonna del Parto e posso tranquillamente affermare che vi è stata una tenuta nelle presenze registrate al museo del capolavoro pierfrancescano. L'anno 2012 è stato comunque caratterizzato dall'apertura a palazzo Massi del museo delle bilance e dei pesi e misure; il biglietto unico di accesso a entrambi i luoghi ha ovviamente favorito l'afflusso anche all'esposizione delle bilance, in favore del quale vogliamo operare seguendo l'esempio dell'unico museo omologo che fino a qualche mese fa si trovava in Italia: quello più famoso di Campogalliano, in provincia di Modena. Ebbene, mi risulta che in Emilia si lavori molto con le scuole; qui faremo altrettanto, perché l'aspetto dei pesi e delle misure ha un valore particolare sotto il profilo didattico. Questo è dunque il segmento di turismo che dobbiamo catturare per palazzo Massi, mentre per la collocazione definitiva della Madonna del Parto la nostra posizione l'abbiamo espressa. Va bene il trasferimento all'ex monastero delle Benedettine, però l'ultima parola spetta al Ministero”.

Musei della Madonna del Parto e delle bilance: assegnata la gestione per tre anni

A proposito di Madonna del Parto e bilance e della gestione dei rispettivi musei, non si andrà più avanti, almeno per tre anni, a colpi di proroghe temporanee. È stata indetta ed espletata la gara per l'affidamento, che è andato ad appannaggio della “Toscana d'Appennino Società Cooperativa” per il periodo 1° ottobre 2012 - 30 settembre 2015, come da verbale approvato con determinazione n. 207 del 26 settembre e n. 208, sempre del 26 settembre. Una gara dalla procedura tecnicamente perfetta ma con una particolarità: si è presentato un solo concorrente. E allora, questo ha alimentato la presa di posizione della lista civica dei Liberi Elettori: “Del tutto prevedibile – si legge - il risultato della gara per l'assegnazione dei servizi del museo della Madonna del Parto e del museo delle Bilance di Monterchi. Già le reiterate proroghe avevano fatto intendere la volontà dell'amministrazione di mantenere immutata la gestione dei due musei monterchiesi. Il modo riservato e temporalmente ristretto, con cui è stata gestita l'intera operazione, ha fatto sì che si sia presentata unicamente la cooperativa che ha gestito finora i servizi museali. A fronte della richiesta della minoranza di operare con trasparenza – prosegue la lista civica – è stata convocata la specifica commissione per prendere in esame il capitolato di appalto, ma le numerose indicazioni a modificare tale documento per salvaguardare il diritto dei concorrenti, verificare puntualmente il possesso dei requisiti, rinforzare la posizione del Comune in ordine al controllo e all'utilità economica derivante da iniziative aggiuntive, sono state trascurate. Anche la commissione giudicatrice ha operato con un'urgenza tale da concludere l'operazione la sera stessa dello scadere del bando. Dovrà ora verificare la veridicità della documentazione fornita, vedi ad esempio la conoscenza delle lingue straniere richieste. Resta la delusione per il mancato confronto con altri soggetti potenzialmente affidatari che, forse, non hanno avuto neppure il tempo di prendere visione del bando”.



LOCANDA DEL CAPORALE

Agriturismo
Antico Borgo le Romolini

AZ. AGR. MASALA MARCO Loc. Gricignano di Sansepolcro - 52037 Arezzo - Italy
Tel. 0575 749988 - 338 7275270 - E-mail: info@borgoromolini.it

UNA FESTA RICCA DI NOVITÀ

CAPRESE MICHELANGELO

L'autunno è arrivato e, come vuole la tradizione, a Caprese Michelangelo va in scena l'evento cardine dell'intero anno: la Festa della Castagna. Seppure il clima sia ancora piuttosto caldo e il "marrone" non sia presente in abbondanza, la qualità risulta comunque ottima. Un flusso continuo di persone invaderà completamente, come accade ogni anno, l'intero centro storico del paese che ha dato i natali a Michelangelo Buonarroti. I boschi di faggi, castagni e querce compongono ancora oggi uno scenario incontaminato a pieno contatto con la natura, che rendono l'aria particolarmente salutare. Il castagno, chiamato da sempre "l'albero del pane", occupa un posto preminente nella storia e nella civiltà di Caprese. Castagne e funghi, insieme a tartufi, more, fragole e lamponi, sono i frutti genuini di questa terra,

fondamentali per la sua economia. Ricordiamo anche l'importante sigillo che il prodotto capresano ha ricevuto recentemente: il riconoscimento da parte della comunità europea della D.O.P. "Marrone di Caprese Michelangelo", con un suo disciplinare tutto da rispettare. E' proprio dalla precedente edizione sono stati disponibili anche i primi sacchetti che hanno avuto un enorme successo tra il pubblico presente; successo che senza alcun dubbio sarà ripetuto anche nell'edizione 2012. Le date oramai sono quelle storiche, ossia il terzo e il quarto fine settimana del mese di ottobre: quindi, 20 e 21 il primo e 27 e 28 il secondo. Ma ogni anno a Caprese Michelangelo arrivano delle grandi novità: entriamo nei particolari per vedere cosa offre il calendario per questo tradizionale appuntamento autunnale. Si parte allora sabato 20 ottobre con l'apertura delle iscrizioni per la gara di moto da enduro "2° Bricia Off-Road". A seguire, verranno aperti anche gli stand gastronomici per le strade del castello dove sarà possibile assaggiare i prodotti della tradizione e tutti

Comune di Caprese Michelangelo
Pro Loco Caprese Michelangelo

Festa della Castagna
Caprese Michelangelo
Sabato e Domenica
20-21 / 27-28 Ottobre 2012

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCADALL'172

Stands Gastronomici
Manifestazioni Culturali
Manifestazioni Folkloristiche
Arti e Mestieri

quelli che vengono fatti con le castagne e i suoi derivati. Nel pomeriggio invece, "Vernissage", la prima Biennale di arte pittorica contemporanea "Premio Medaglia d'Oro Città di Caprese Michelangelo 2012". L'ospite d'onore alla presentazione della mostra sarà il maestro Franco Venenti della città di Perugia. Ricordiamo che la mostra sarà visibile nelle sale del Museo Michelangiolesco fino al 4 novembre. Passando alla domenica, gli stand gastronomici saranno aperti dalle 9.00 del mattino fino a tarda sera. Durante la giornata invece, molte sono le attività in programma: alle 15.00 andrà in scena l'esibizione del gruppo storico e degli sbandieratori della città di Subbiano lungo le strade del Paese. Poco dopo, alle 16.30 circa, il gruppo locale "Kapresani Folk" intratterrà le persone presenti

con stornelli toscani. Con questo appuntamento si conclude il primo dei due fine settimana con la Festa della Castagna, ricordando però che gli stand gastronomici rimarranno aperti fino a tarda sera. Passiamo al week-end successivo. Sabato 27 ottobre dalle 12.00 e per l'intera giornata saranno aperti gli stand gastronomici, così come per la domenica seguente. Il 23 ottobre, sempre per le vie del castello si esibirà nuovamente il gruppo dei "Kapresani Folk". A conclusione di queste quattro giornate sarà premiato il "Marrone d'oro" ovvero, il premio a chi presenta il chilo di marroni composto dal numero inferiore di castagne. Insomma, non resta altro che attendere con trepidazione questo appuntamento ricordando che il museo resterà sempre aperto e sottolineando il fatto che, nonostante la crisi colpisca l'intero paese Italia, sempre buona è stata l'affluenza degli espositori che si sono prenotati. Le strade dell'intero Comune di Caprese Michelangelo iniziano ad animarsi con il loro frutto di stagione: la castagna.



**Mettici
alla prova!**

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento**

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988 - www.piccini.com - info@piccini.com

PROSSIMI LAVORI NEL TERRITORIO COMUNALE

BADIA TEDALDA

“Con una serie di interventi ben mirati si cerca di portare a termine opere urbanistiche rimaste incomplete”. Così dichiara Fabrizio Giovannini, sindaco di Badia Tedalda. I finanziamenti pubblici sono in misura minore e l'amministrazione comunale cerca di spendere al meglio le poche risorse che ci sono a disposizione. Le abbondanti nevicate dell'inverno appena trascorso hanno causato danni molto seri a diverse strutture. Il tetto del centro anziani è stato fortemente danneggiato dal ghiaccio, mandando in frantumi tutte le tegole di copertura. Le docce di calata si sono schiodate dalle grondaie e altri danni ancora.

“Per evitare ulteriori rischi di deterioramenti con probabili sgocciolamenti o infiltrazioni di acque piovane – prosegue il primo cittadino del Comune montano della Valtiberina Toscana - è opportuno intervenire presto, prima che arrivi la cattiva stagione. Certo, i lavori andranno per le lunghe: serve l'installazione di armature e ponteggi per rimuovere la vecchia copertura. Le difficoltà non mancano per la collocazione del cantiere, a causa del poco spazio intorno allo stabile, ma è necessario fare subito e presto per evitare danni maggiori. La struttura del centro anziani è entrata in attività circa una decina di anni fa con il soggiorno diurno, ma con il passare del tempo tante sono

state le richieste per un prolungamento anche notturno al fine di soddisfare questa richiesta, ragion per cui l'amministrazione comunale ha dovuto fare i conti con dei nuovi progetti. Un'altra costruzione che ha riportato danni abbastanza seri – continua ancora Giovannini - è la struttura polivalente sportiva, conosciuta da tutta la popolazione con l'appellativo de “il Pallone”. A causa del peso della neve gravata sopra la copertura, il tetto è crollato all'interno, lasciando a terra un mucchio di rottami da smaltire. Con l'arrivo di qualche risorsa economica, questo stabile entra nel progetto di recupero. La nuova costruzione sarà



realizzata tutta in metallo, con tubi e ponteggi incrociati tra loro; la ditta specializzata renderà il locale idoneo con tutte le nuove misure di sicurezza. Negli anni passati, il centro sportivo è stato testimone di tante feste paesane legate alle tradizioni locali: ha visto sfilare concorsi di moda, interpretare commedie teatrali e ospitare concorsi canori di vario genere. Sempre quel palco, ha partorito personaggi che in seguito si sono distinti nel loro settore. Restituire al paese una struttura da tempo danneggiata è molto bello: l'unico desiderio è quello di portare a termine il restauro nel più breve tempo possibile”.

“I Comuni montani costretti a camminare con le proprie gambe”

Territori marginali come questi – alludiamo ovviamente ai Comuni di Badia Tedalda e di Sestino – hanno problemi di lunghe distanze chilometriche che li separano dai grossi centri; di certo, nessuno pensa che in questi luoghi viva tanta gente. E allora? “I Comuni di confine debbono essere capaci di camminare da soli con le proprie gambe: basta saper sfruttare al meglio le poche risorse che mette a disposizione l'ambiente”, sottolinea il sindaco di Badia Tedalda, Fabrizio Giovannini, nella sua veste di assessore alle Attività Produttive dell'Unione dei Comuni. “Abbiamo fiumi e boschi da pulire con l'impegno da parte di tutti, comprese le istituzioni – aggiunge Giovannini – le quali debbono farsi promotrici di qualsiasi iniziativa pur di creare lo spazio a chi vuole lavorare. L'importante è far emergere alla luce i problemi delle realtà montane e non fingere che questi non esistono: la scuola, la viabilità e le politiche socio-sanitarie sono problemi che debbono rimbalzare sui tavoli per trovare una via di uscita. Dal prossimo anno – conclude Giovannini – anche il nostro Comune entra nel patto di stabilità, per mantenere gli stessi servizi bisogna fare leva sullo sportello unico (Suap) della neonata Unione dei Comuni, la quale non deve far mancare il proprio sostegno a chi è veramente in difficoltà nell'erogare servizi. Fino a oggi, lo sportello unico è limitato solo alla polizia municipale e al sociale, ma si spera che a breve altri servizi entrino nella forma associata. Lo sforzo è enorme però bisogna crederci, se si vuole sopravvivere anche in montagna”.

**DONATI
LEGNAMI**

BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

Teatro Cavallini: ESIBIZIONE DI LAURA E BEATRICE PUIU

SESTINO

Il garbino agostano (vento di libeccio ribattezzato alla "romagnola") fa vibrare a ondate le querce e gli ornelli che addolciscono il sole lungo il tratturo medievale che sgomita tra creste di poggi avvolti nel silenzio. In questi luoghi, dopo avere ascoltato il concerto di Laura e Beatrice Puiu, al teatro "Pilade Cavallini" ci vogliono tante mani - spiega lo scrittore locale e consigliere comunale Giancarlo Renzi - per urlare tutto l'entusiasmo immaginabile. Un sottofondo sonoro intervalla la musica di cicale con un sognante notturno di Chopin che baruffa col vento e scende dall'alto. Siamo a Rancucco, terra di Sestino, in quel di San Donato, che punta al cielo la sua torre antica. Laura e Beatrice sono di origini rumene - continua Renzi - hanno vissuto gli ultimi anni di Ceausescu, allieve del maestro Alexandru Dumitrescu: la madre era innamorata dell'Italia e i loro nomi sono un omaggio a Dante e a Petrarca". Niente di meglio che portare lo spettacolo in giro per la penisola e nella loro tour non poteva mancare Rancucco, nel Comune di Sestino. Per loro, fin da piccole, l'unica passione era la musica: otto ore al giorno, voti eccellenti, insegnanti che hanno trasmesso la loro bravura. A quattro anni suonavano il pianoforte, il duo musicale è sempre più richiesto nei vari spettacoli teatrali in giro per le città rumene. Si comprese che il talento non mancava. La specializzazione è arrivata in Italia: dopo un percorso di studi in Romania, si diplomano al conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano come

"soliste" e all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola in "duo pianistico". E in Italia sono rimaste. Compare dal loggiato che cavalca travertini e vecchi muri ricomposti ad arte, una signora sorridente e premurosa: è Augusta, che coccola da anni le due artiste e le nasconde ogni tanto nella quiete di Rancucco e soprattutto le porta - ormai sono tre

due pianoforti fatti venire da Verona e uno staff tecnico internazionale. Ma questa è una terra stupenda. E' la terra che ha inventato la musica: è la terra di Guido Monaco ma anche degli inventori del pianoforte. Nel loro recentissimo "manuale" di tecnica e di storia delle "macchine" musicali - "3 Secoli, 4 Mani, I Pianoforte fra suoni perduti e sperimentazioni contemporanee" - c'è il racconto di due bambine prodigio: il prestigio cresciuto fino a essere considerate il duo pianistico oggi più accreditato o, come sono state definite dalla stampa specializzata, "i diamanti d'Europa del mondo musicale attuale" e la loro passione per la musica, che "non è tanto tecnica e bravura - tengono a sottolineare - quanto capacità di trasmettere gioia". L'importante successo ottenuto per gli organizzatori è di buon auspicio e per l'anno prossimo si pensa di inserirlo come programma sestinate insieme a Monterone, paese del liuto. "Va ricordato - conclude Giancarlo Renzi, peraltro anche consigliere di minoranza dell'Unione dei Comuni della



LAURA (a sinistra) e BEATRICE PUIU

Valtiberina - che questa terra ha permesso l'esibizione di tantissimi artisti arrivati da tutte le parti del mondo e ha consentito la fondazione di "Stefer Music", associazione onlus che ha sede nel Veronese, con particolare attenzione alla valorizzazione di giovani artisti, attraverso un metodo didattico con la collaborazione di Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca; la Regione Veneto e altre varie associazioni".

anni - nello storico teatrino "Pilade Cavallini" di Sestino per un concerto pianistico. Quest'anno, nel mese di agosto, è stato un successo straordinario: il teatro pieno, un pubblico vario arrivato dalle Marche e Romagna. Spettatori tutti appassionati, ormai "magnetizzati" dall'appuntamento con Laura e Beatrice, con la musica hanno regalato in prima assoluta arrangiamenti di autori classici di Astor Piazzolla, Richard Bennett e Claude Debussy, con

LUX
DI FONI MASSIMO E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI
0575-789377
ANGHIARI - (AR)**



Gualtiero Angelini, il dirigente comunale con l'hobby degli aceti

CITTÀ DI CASTELLO



La COLLEZIONE DI ACETI di Gualtiero Angelini

“Per forza non si fa neanche l'aceto!”. È un noto proverbio che si adopera quando si vuol rimarcare di non essere obbligati a fare una determinata cosa. E chi, meglio di Gualtiero Angelini, può dimostrare questo concetto! Lui, figura conosciutissima a Città di Castello per essere dirigente comunale del settore dei Servizi Sociali, ha un hobby che non si può definire certo segreto, perché la sua presenza a fiere e manifestazioni di vario genere sta a dimostrare che non ne fa un mistero. E la grande passione del dottor Angelini, oltre a quella per i presepi (la stupenda mostra tifernate del periodo natalizio è una sua “creatura”), è proprio quella legata alla produzione degli aceti: ben 43 le varietà che riesce a “sforare”, ognuna con il suo colore, alle quali si è aggiunta in ultima la 44esima, che a suo modo costituisce una primizia, trattandosi di un inedito aceto di limone. Collegata a quella degli aceti, è poi la passione per i caratelli antichi, specie quelli di fine '800 e per le antiche fiasche e i fiaschi soffiati a mano.

Come è possibile avere per hobby la produzione degli aceti?

“La passione deriva dal fatto che i miei nonni e zii materni facevano di mestiere gli ortolani nel centro della città e quando avevo 7-8 anni mi portavano a lavorare la terra. Pian piano, mi hanno saputo trasmettere l'amore per la terra e la natura. In me, poi, è cresciuta un'attenzione particolare per fiori e frutti che si susseguono nel corso delle 4 stagioni”.

Ma per fare l'aceto cosa occorre?

“Credo che occorranza 3-4 grandi requisiti, a cominciare dal vino, che deve essere buono, trasparente e senza

difetti. Quando si dice: utilizzo il vino che ha preso di “spunto” oppure ha altri difetti per farci l'aceto, si parte subito con il piede sbagliato. Deve essere, possibilmente, vino del contadino non trattato, altrimenti il processo di acetificazione avviene con molta lentezza. In secondo luogo, occorre avere una buona “madre”, cioè la giusta coltura batterica. Io dispongo di 6 grandi vasi da 2-3 quintali in legno di rovere e di castagno: in ogni botte c'è un aceto di un colore diverso e dentro di essa si è creata con il tempo la “madre”, sostanza gelatinosa che dà forza all'aceto. Ma attenzione: se la “madre” non si separa o non si riduce ogni 3 anni dalla botte o dalla damigiana, questa rischia di diventare troppo grande e di conseguenza influisce sulla qualità dell'aceto, ossia prevale la “madre” e scompare l'aceto. Terzo requisito: l'aceto va filtrato e per fare questo adopero la carta di farmacia; gli aceti debbono essere trasparenti. Riassumendo, ci vogliono vino buono, pazienza e filtraggio per ottenere un aceto trasparente e luminoso. Ben inteso – punto 4 – che dentro queste botti ci sono madri e aceti di colori diversi, dal giallo paglierino al rosso. Frutto e fiore si macerano nelle fiasche e si tengono 20 giorni in macerazione, poi si filtrano”.

I vari aceti hanno anche una loro etichetta particolare?

“Diciamo che gli aceti storici legati alla politica hanno le etichette all'insegna della satira (ricordo al proposito l'aceto del “cavaliere” e quello dei “fannulloni”), con le vignette degli amici “Baldino” e Giulio Mariucci, ma anche Luca Santinelli e Franco Gaburri hanno fatto altrettanto”.

Come avviene per il vino, anche l'aceto ha i suoi piatti ai quali può o deve essere abbinato?

“Premesso che anche nel caso dei sommelier si tratta in maggioranza di “allucinazione olfattive”, il 90% degli aceti sono da insalata, radicchio o grigliata di verdure. Poi esistono aceti più o meno delicati in base al tipo di insalata più o meno delicata. Dalla mia varietà di aceti, ne possiamo selezionare

7 con i quali fare particolari abbinamenti e prendo gli esempi più significativi: l'aceto di cardo selvatico, che ha un retrogusto amarognolo e si accompagna bene con piatti dal sapore dolciastro, vedi bolliti e patate. L'aceto ai tre legni – ossia rovere, castagno e ginepro – è ideale per la carne, poi c'è l'ultimo arrivato: l'aceto di limone. Ebbene, aceto e limone sono come i democristiani e i comunisti degli anni '60, ossia in netta contrapposizione perché hanno un ph diverso e quindi non vanno d'accordo, ma casualmente io ho trovato una soluzione di compromesso: avevo le bucce di 20 limoni di Sorrento, pelati per farvi il limoncello e ho deciso di fare una prova, mettendo insieme 2 litri di aceto delicatissimo e altri 2 litri di succo di limone; ho filtrato e poi l'ho portato al mare nei ristoranti gestiti dai tifernati. Il successo è stato particolare: sia nei fritti che anche nel pesce lesso riesce a smorzare in maniera tale da creare un equilibrio incredibile”.

E allora, in occasione dell'ultima edizione della Mostra nazionale del Cavallo di Città di Castello, Gualtiero Angelini l'ha studiata davvero bella: ha invitato per un omaggio singolare l'ex fantino Aceto, al secolo Andrea Degortes, vincitore di ben 14 edizioni del Palio di Siena. Il “mito” di Piazza del Campo. Che incontro è stato?

“Un personaggio eccezionale, unico, che ci ha invitato nel suo ristorante. L'idea era venuta a me e a Baldino: l'ho contattato telefonicamente e alla precisa richiesta lui mi ha detto che se gli avessi realizzato un'etichetta apposita per lui sarebbe venuto qui senza chiedere un soldo. Gli ho dato 20 tipi di aceti e lui ha firmato l'etichetta con la foto della sua ultima vittoria nel Palio di Siena, quella del 2 luglio 1985 in sella al “grigio” Brandano e per la contrada dell'Oca. Ho poi bottiglie artistiche con etichette particolari di aceti e quella di Giulio Mariucci in onore del 150esimo dell'unità d'Italia con le effigie di Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Camillo Benso conte di Cavour e Vittorio Emanuele II”.

IL TARTUFO BIANCO SI FA IN TRE

La mostra giunge alla 33° edizione

CITTÀ DI CASTELLO

Non c'è crisi che tenga per il Tartufo Bianco di Città di Castello, che si fa in tre e rilancia allestendo un intenso programma di iniziative per un novembre all'insegna della gastronomia, della cultura e di luoghi riscoperti del centro storico tifernate. Si parte con un'anteprima sabato 27 e domenica 28 ottobre, alla quale è affidato il compito di proporre un saggio della mostra vera e propria, giunta alla 33esima edizione, che aprirà i battenti mercoledì 31 ottobre per chiudersi domenica 4 novembre, con una lunga marcia di sapori e variazioni sulla base della formula ormai sperimentata. Il secondo Carving Festival, una kermesse nella kermesse dedicata all'arte di intagliare la frutta, è uno degli appuntamenti in orbita intorno al tartufo e ai prodotti del bosco, di cui verranno proposte degustazioni e un corso accelerato per conoscere tutto quello che si deve sapere sul prezioso tubero, grazie a esperti e tartufai. Poi l'evento. Nelle piazze principali sono ubicati le mostre mercato, i saloni dell'olio e del vino, la riproduzione dei luoghi dove i prodotti del bosco hanno il loro irripetibile habitat e tanti spettacoli, uno in particolare in onore del centenario della Pinacoteca a cui il tartufo bianco intitola simbolicamente la sua 33° volta a Città di Castello. Per i tifernati, ma soprattutto per i turisti ai quali



le agenzie offriranno pacchetti pensati appositamente, saranno proposti menù o consumazioni speciali in cui il motivo ricorrente non potrà se non essere la trifola altotiberina nella sua tozza ma particolarissima forma irregolare. Un'appendice di gran lustro concluderà la lunga marcia della mostra al chiostro di San Domenico, dove insieme alla sezione gastronomica sarà curato il taglio culturale che la manifestazione ha negli ultimi anni acquisito e sviluppato. Sarà infatti possibile riscoprire il chiostro seicentesco e conoscere spaccati di città quasi inediti, grazie a percorsi che, partendo dalla Pinacoteca, condurranno nei meandri di quanto la cinta urbana nasconde. "Il tartufo non ci deluderà neanche quest'anno - dichiara il presidente della Comunità Montana Alta Umbria, Mauro Severini - il protagonista principale, che si sta facendo attendere a causa della stagione

molto secca, sarà qui per ricompensare l'importante sforzo profuso al fine di consolidare il comprensorio tra le mete privilegiate dell'autunno in Italia. In fondo la mostra è una "summa" delle nostre eccellenze e, a prescindere dal tartufo, un valore reale e insieme un messaggio di qualità ad ogni livello".

E a San Giustino tornano le "Brisce de Corposano"

Se a Caprese Michelangelo è tempo di castagne, nella vicina Umbria, esattamente da Corposano di San Giustino, arrivano le "brisce". Differenza? Nessuna! Sempre castagne sono. Anche per quest'anno il Comune di San Giustino in collaborazione con la Cooperativa Sangiustinese organizza la manifestazione denominata Saperi e Mestieri "Brisce de Corposano". Un appuntamento fissato per sabato 20 e domenica 21 ottobre prossimi in piazza del Municipio e nell'attiguo largo Crociani; due giornate intense di attività, incontri e degustazioni: il tutto all'insegna della riscoperta e della valorizzazione delle tradizioni locali. Questa fiera diventa anche un momento di aggregazione, di unione e di collaborazione fra le tante associazioni che fanno di questo territorio un laboratorio vivo e denso di iniziative culturali e gastronomiche. In questo week-end, l'amministrazione comunale intende coinvolgere nell'evento grandi e piccoli: due giorni all'insegna dei sapori e dei mestieri di ieri per capire e apprezzare quelli di oggi. Entriamo nel dettaglio della manifestazione, che sarà inaugurata alle 12.30 di sabato 20 ottobre, ma alle 9.00 presso il Museo Storico Scientifico del Tabacco di San Giustino sarà in programma un importante convegno dal titolo "Birra: una sorpresa, un'opportunità". All'incontro interverranno anche Roberto Bertini e Fernanda Cecchini, rispettivamente assessore provinciale all'agricoltura e assessore regionale alle politiche agricole e agroalimentari. Nel corso delle due le giornate, saranno aperti gli stand gastronomici per gustare i prodotti tipici del territorio e alle 17.30 di sabato è in programma la degustazione del sigaro toscano. Ma la festa si snoda anche nel mondo del sociale: alle 21.00 estrazione delle tombola in piazza, con l'intero incasso devoluto alle scuole materne di San Giustino. In caso di maltempo l'evento andrà in scena presso il Circolo Alice. Per l'occasione sarà aperto anche Castello Bufalini nella giornata di domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.30. Insomma, un appuntamento tra enogastronomia e cultura a pieno contatto con le tradizioni del tempo.

LEGA NORD ALL'ATTACCO SULLA QUALITÀ DELL'ACQUA, MA I SINDACI TRANQUILLIZZANO LA POPOLAZIONE

CITERNA e SAN GIUSTINO

È battaglia sull'acqua anche a Citerna e a San Giustino. Non sulle tariffe ma sulla qualità della stessa. Il capogruppo della Lega Nord nel consiglio regionale dell'Umbria, Gianluca Cirignoni, che risiede nel Comune di Citerna, ha presentato all'esecutivo di Palazzo Donini due interrogazioni nelle quali chiede di "conoscere le motivazioni per le quali non sono disponibili in rete i dati relativi alla maggior parte delle analisi fatte da Umbra Acque spa nei Comuni di Citerna e San Giustino e, soprattutto, se vorrà attivarsi per effettuare le verifiche necessarie al fine di garantire agli alunni delle scuole un'acqua di qualità, con livelli di nitrati accettabili e senza tracce di dannosi inquinanti". Per portare avanti l'azione di monitoraggio della qualità dell'acqua a uso alimentare, distribuita dai civici acquedotti tramite le fontanelle, le condutture che arrivano nelle case negli edifici pubblici e in particolare nelle scuole, La Lega Nord ha provveduto a presentare due interrogazioni urgenti a risposta scritta agli assessori regionali, con delega per la scuola e la sanità. Cirignoni, dopo la nota vicenda dei livelli dei nitrati negli acquedotti civici di Citerna e San Giustino, chiede all'assessore regionale alla Sanità di "conoscere le motivazioni per le quali nel sito istituzionale www.lacquachebevo.it, gestito dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) non siano disponibili i dati relativi alla maggior parte delle analisi fatta da Umbra Acque spa nei due Comuni, e perché - aggiunge - gli ultimi dati per Citerna si fermano a 4 mesi fa. "Inoltre - va avanti l'esponente umbro del Carroccio - prendendo atto che l'Arpa, su nostra sollecitazione, ha recentemente corretto i dati relativi al livello medio dei nitrati riscontrato nell'acquedotto di Citerna e riportati nel sito regionale, che erano quasi tre volte inferiori alla realtà dichiarata da Umbra Acque spa e non avendo ottenuto risposta a una richiesta ufficiale, chiediamo all'assessore di conoscere per quale motivo sono stati pubblicati dati sbagliati e, visti i risvolti per la salute pubblica, se vorrà attivarsi per effettuare le verifiche necessarie". Cirignoni ha rilevato che il livello medio dei nitrati nell'acquedotto di Citerna è pari a 25 mg/l (milligrammi per litro), mentre nel sito si dichiara ufficialmente un valore medio pari a 9,96 mg/l, quasi tre volte inferiore. Pur essendo valori al di sotto della soglia di legge consentita in Italia (50 milligrammi per litro), sono comunque tre volte più alti di quelli "consigliati per l'infanzia", come si evince dal Rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dall'Arpa e fissati dal Ministero della salute. Il consigliere della Lega rimarca poi che "a quanto risulta, le acque addotte dai civici acquedotti di Citerna e San

Giustino, da due anni hanno sostituito quelle in bottiglia nelle mense scolastiche comunali. Dato che per il Comune di Citerna e le frazioni di Selci e Lama del Comune di San Giustino il livello dei nitrati disciolti in un litro d'acqua supera il limite disposto dal Ministero della Salute per le acque minerali destinate all'infanzia, e tenuto conto che in entrambi i casi sono state trovate nelle acque tracce di pericolosi composti chimici quali il tetracloroetilene e tricloroetilene - mentre nel comune di Citerna per ben due volte il livello dei disinfettanti residui bevuti dai bambini era sopra i limiti consigliati dal Ministero - è stato chiesto all'assessore di intervenire affinché sia garantita agli alunni un'acqua di qualità, con livelli di nitrati accettabili e senza tracce di dannosi inquinanti". La risposta del sindaco di Citerna, Giuliana Falaschi, non si è fatta attendere: "Invierò intanto una lettera a casa di tutte le famiglie con allegato il documento della Asl - esordisce - e poi non si può scendere sul piano politico in questioni che riguardano la salute. A fare fede in certi casi è l'ente terzo, cioè la Asl, che certifica come in questo periodo i valori dell'acqua mai siano stati fuori della conformità. L'azienda sanitaria dice che questa acqua non fa male ai bambini e Cirignoni confonde i valori. Il limite è fissato a 50 mg/l e noi siamo a 28, quindi appena sopra la metà. Non solo: Cirignoni intende per infanzia anche il periodo sotto i 3 mesi, quello in cui i bambini sono definiti "lattanti". Il Ministero della Salute ci incentiva ad adoperare l'acqua preferibilmente di rete pubblica nelle mense scolastiche. Non esiste alcun pericolo per la salute - ribadisce la Falaschi - e Cirignoni rischia di prendersi una segnalazione per procurato allarme, quando "mistifica" dicendo che è acqua non adatta ai bambini. Deputato ai controlli non è il Comune, ma Umbra Acque da una parte e Asl e Arpa dall'altra. La Asl, attraverso il servizio Igiene e Sanità, informa il Comune qualora avesse rilevato valori non conformi e suggerisce il tipo di provvedimento da prendere". Il primo cittadino conclude anticipando quanto avverrà nel 2013: "Nei primi mesi del nuovo anno verrà aperto il potabilizzatore collocato sulla collina di Citerna, un'operazione di valenza comprensoriale da 5 milioni e mezzo di euro, che porterà in tutti i Comuni acqua caratterizzata da una bassa percentuale di nitrati, trattandosi di acqua di superficie". Più telegrafico e pragmatico Fabio Buschi, sindaco di San Giustino: "Al fine di eliminare le discussioni, i risultati delle analisi con la quantità di nitrati li esporremo in un foglio nelle due case dell'acqua presenti". Per il resto, anche per San Giustino valgono le stesse disposizioni che scattano sul conto di Citerna.



COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731

Scuola come priorità, nonostante i tagli ai trasferimenti

BAGNO DI ROMAGNA

Scuola, cultura, promozione della pace, pari opportunità e integrazione: sono queste le deleghe di cui è titolare Monia Giovannetti, assessore al secondo mandato della giunta comunale di Bagno di Romagna, guidata da Lorenzo Spignoli. Il lavoro non manca nemmeno per lei, considerando l'importanza degli ambiti nei quali opera e oltretutto in un periodo di risorse scarse, a cominciare dalla scuola. "Grande attenzione da parte nostra a investire nel mondo della scuola e a sostenere le esigenze che ogni anno diventano sempre più forti – esordisce l'assessore Giovannetti – e in un momento nel quale il Ministero riduce le risorse per la scuola, questa riversa le sue legittime richieste sull'ente locale, che a sua volta soffre per i tagli ai trasferimenti. Cerchiamo allora, per quanto possibile, di mantenere gli impegni e di dare una risposta qualitativa abbastanza elevata, pur non sapendo fino a quando ciò sarà possibile. Garantiamo il sostegno educativo ai diversamente abili, abbiamo realizzato interventi di edilizia scolastica con difficoltà e impegno laddove è stato possibile, avviando un rapporto continuativo con l'istituto comprensivo attraverso una convenzione che rinnoviamo annualmente sia per il funzionamento che per le varie attività (uscite didattiche, giochi della gioventù ecc.) e anche cultura e promozione del territorio vengono sempre fatte con uno sguardo nel mondo della scuola. In tema di edilizia scolastica, abbiamo costruito il nuovo asilo nido inaugurato due anni fa, rispettando tutte le caratteristiche di modernità. Abbiamo quindi una scuola materna a Bagno e una a San Piero e una scuola elementare ristrutturata nel 1998, mentre rimangono le criticità per ciò che riguarda la scuola media, ubicata provvisoriamente fra i due maggiori centri del Comune. Siamo in un fase di riflessione dalla quale dovrà uscire la migliore soluzione: dobbiamo cioè

decidere se tornare nei locali ristrutturati dell'edificio di San Piero oppure ricostruire la scuola su uno spazio nel quale sia possibile implementare e stare in linea con i requisiti oggi richiesti per la costruzione di immobili scolastici".

In tema di cultura, quali sono stati i passi più significativi compiuti in questi ultimi tempi?

"Da oramai 7 anni, abbiamo incrementato le rassegne espositive al palazzo del Capitano, al punto tale che la stagione delle mostre inizia in marzo e si protrae fino al gennaio successivo, con 5-6 eventi di particolare livello grazie al rapporto di collaborazione molto forte instaurato con l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia

la loro "prima" teatrale. Altro capitolo forte del panorama culturale nostro è "Autorjtinera", una serie di incontri con scrittori che nei primi tempi non seguiva un filo conduttore ben preciso, mentre da 5 anni a questa parte è divenuta una rassegna tematica".

Riuscite anche a soddisfare le richieste della popolazione locale?

"Siamo sollecitati dai giovani per ciò che riguarda la musica, ma anche dalla società civile sulle memorie locali, con esposizioni di vecchie fotografie".

Promozione della pace: come si muove in tal senso il Comune di Bagno di Romagna?

"Aderisce al coordinamento degli enti locali per la pace a livello nazionale. Da quest'anno poi, siamo coordinatori dei luoghi della memoria in ambito provinciale e ogni anno a fine luglio organizziamo un convegno in occasione della ricorrenza della strage del Carnaio, improntata sulla pedagogia della memoria".

Progetti in corso sui versanti delle pari opportunità e dell'integrazione?

"Relativamente al primo, ce n'è uno in collaborazione con il liceo scientifico di Bagno e con la Provincia di Forlì Cesena sul tema della parità e dell'uguaglianza in generale, mentre sul fronte della integrazione dobbiamo partire da un dato di fondo: abbiamo una presenza di stranieri nel nostro territorio che è più bassa della media regionale, essendo nell'ordine di un 5-6% e comunque largamente inferiore al 10%. Le famiglie di stranieri sono di provenienza per lo più marocchina e senegalese se si parla di Africa e albanese se invece prendiamo come riferimento l'est europeo. Organizziamo dei corsi per l'apprendimento e l'uso della lingua italiana ai quali prendono parte di solito 50-60 persone, che noi sosteniamo per l'esame. In più – e conclude – abbiamo anche 5 richiedenti asilo politico dal Ghana".



La sede comunale di BAGNO DI ROMAGNA a San Piero

Romagna e la direzione artistica affidata a Orlando Piraccini dell'Ibc. Ciò ha permesso di entrare in relazione virtuosa con istituzioni ed enti locali per una efficace opera di promozione. Oltre a "Bagno d'Arte", un capitolo speciale è riservato al teatro. Abbiamo una stagione al Garibaldi che va da ottobre-novembre fino a marzo con un totale di 6 spettacoli, ma crediamo che la nostra particolarità sia quella di organizzare una rassegna di teatro per bambini alla domenica pomeriggio e dei "matinée" di teatro con la partecipazione delle scuole di ogni ordine e grado. Non solo: siamo in contatto con compagnie di tutta Italia che vengono qui a tenere

ALLA SCOPERTA DEL “SENTIERO DEL LUPO”

BAGNO DI ROMAGNA

In piena stagione termale per ciò che riguarda questo tipo di turismo, a Bagno di Romagna e nell'intera valle dell'Alto Savio si pensa anche a valorizzare l'aspetto più propriamente paesaggistico. Appena fuori l'abitato di Bagno di Romagna, infatti, è presente un cippo sulla destra segna che indica l'inizio della "Mulattiera di Pietrapazza" che porta fino alla lontana Diga di Ridracoli. Un sentiero bel selciato che sfiora fin dai primi metri il Podere Falcone e poco dopo la "Cappella Fabbri della Faggiola" datata 1880. Continuando ancora per il percorso accuratamente segnalato con gli appositi cartelli si incontra la Fonte del Chiardovo. Ignorando le deviazioni e camminando ancora in piacevole e graduale salita, costeggiando il torrente Volanello con le sue cascate e sfiorando i ruderi di poderi abitati fino a qualche decennio fa, si arriva a Barco, Casa Nuova e Prati. Superato quest'ultimo casolare, dopo circa 800 metri si incontra sulla destra il bivio per il "Sentiero del lupo" e qui siamo a quota 1005 metri sul livello del mare. Lo imbocchiamo per raggiungere dopo un centinaio di metri su una strada forestale, osservando i panorami sull'Alta Valle del Savio: sul monte Còmero che giganteggia ad est e più lontano sul Fumaiole e l'Alpe della Luna, mentre la foresta della Giogana dell'Appennino, tra Romagna e Toscana, che chiude la vista a sud. Continuiamo a seguire la pista forestale che scorre ora tra le valli del Bidente di Pietrapazza – nella parte sinistra – e dell'Incisa – nella parte destra – declinante verso il Savio e disseminata di poderi. Camminando tra le radure, si è in vista del dente di Monte Castelluccio

che la pista aggira poco sotto la cima per poi inoltrarsi nella "Macchia del cacio". Qui, all'indicazione, abbandoniamo il Sentiero CAI 201 e imbocchiamo sulla destra il CAI 193 che, in leggera salita s'inoltra in un boschetto. Siamo proprio sull'innesto di un breve crinale che giunge fino a Corzano. L'esile sentiero prende poi a scendere dentro l'affascinante "Macchia del Cacio", dopo di cui s'apre la veduta sull'Appennino, dai Mandrioli al Fumaiole; sulla destra, nel fondovalle, appare il centro abitato di Bagno di Romagna. Il sentiero



La mappa del SENTIERO DEL LUPO

profondamente scavato dalle piogge si dipana sul crinale tra la rada vegetazione, aprendo la vista anche sui poggi che, sulla sinistra, scendono lenti verso San Piero in Bagno. Un accenno di storia: nel Medioevo questa era la strada di collegamento tra il piccolo fortilizio di Castelluccio ed il castrum di Corzano. Infine, il sentiero si inserisce dentro un bosco per sbucare su una selletta di valico – a quota 766 metri sul livello del

mare – detta anche Pian della Croce. Qui abbandoniamo il Sentiero CAI 193, che prosegue sulla sinistra fino al Castello e Santuario di Corzano, che senza dubbio merita una visita poiché dista solamente un chilometro. Da questo esatto punto in poi, la strada è certamente migliore tra campi, boschi di varie essenze – come il pino nero, l'abete rosso e il cipresso dell'Arizona – e scende per la valletta dell'Incisa, scavata dal Fosso della Cappella e dominata dall'alta cresta della Ripa del Toro. Intorno è solamente campagna, con mandrie al pascolo nei mesi primaverili ed estivi, oltre a poderi abitati come quelli di Campodonico e di Montanino di sopra. In un pianoro, coperto da un folto gruppetto di alberi emerge ciò che resta dell'antico oratorio di Santa Maria Maddalena, vicino a Batòcco. Siamo giunti ormai alle prime case di Bagno di Romagna: la strada da sterrata diviene completamente asfaltata e scende tortuosa e veloce fino al paese per concludere l'intero anello. Il percorso ha una lunghezza totale di poco meno di 14 chilometri, 13800 metri per la precisione. Il tempo di percorrenza è stimato sulle 4 ore e mezzo a un passo piuttosto sostenuto che comunque varia in base alla tipologia di persone che intende affrontare "L'Anello del Lupo". Insomma, un luogo incantato dove poter trascorrere un'intera giornata, ma anche di più, in pieno contatto con la natura ancora in alcuni punti vergine. Ma una volta terminato l'anello, vale la pena visitare anche i centri abitati di San Piero in Bagno e quello di Bagno di Romagna, caratteristici in tutti i suoi aspetti e sfaccettature.



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

Falegnameria La Sgurbia

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre!

P.I.C.
Pronto intervento Casa



NOVITÀ

*I tuoi problemi
risolti in un ...P.I.C.*

- Sostituzione serrature
- Montaggio e smontaggio mobili
- Verniciature porte e serramenti
- Riparazione tapparelle
- Restauro mobili
- Sostituzione vetri



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegadelborgo.it e-mail: info@bottegadelborgo.it

ENTE ACQUE E MONTEDOGLIO, SIAMO ANCORA IN REGIME DI CHIACCHIERE!

Polemiche, delusione, amarezza, completa mancanza di fiducia nelle istituzioni. Questo il clima che si respira tuttora in Valtiberina quando si parla di Ente Acque Umbre Toscane e diga di Montedoglio. Chi pensava che dopo la seduta straordinaria aperta del consiglio provinciale di Arezzo – tenutasi ad Anghiari lo scorso 22 settembre – la matassa si fosse dipanata, è rimasto fortemente deluso. Innanzitutto, l'incontro è stato completamente disertato dall'imprenditoria locale e da tutti i cittadini: ciò è sintomatico della delusione manifestata dall'opinione pubblica nei confronti di una politica fatta solo di chiacchiere. L'incontro si è ben presto trasformato nella solita passerella politica, durante la quale – oltre a una parte del consiglio provinciale, perché erano assenti diversi consiglieri – si è assistito alla riesumazione di vari esponenti politici della Valtiberina, appartenenti peraltro anche a stagioni diverse: c'erano infatti coloro che si sono ripresentati in pubblico dopo la "bastonata" elettorale delle amministrative 2011, ma anche altri usciti fuori da una sorta di "naftalina" dopo un bel po' di tempo che non si rivedevano. Come abbiamo detto, si è registrata più che altro una ricerca di visibilità da parte di alcuni politici, ma di fatti reali e concreti non è emerso proprio nulla, tanto che l'unica nota positiva è stata alla fine l'esternazione di un artigiano biturgense, il cui laboratorio ubicato nella zona del Trebbio era finito sott'acqua in quella notte fra il 29 e il 30 dicembre 2010. Adoperando parole di fuoco, l'artigiano ha detto: chi pagherà i danni provocati per parecchie migliaia di euro? Cosa si è fatto in questi 2 anni per la diga di Montedoglio e che garantirà in

futuro la sicurezza di questo invaso? Domande più che legittime, alle quali i presenti non sono stati in grado di dare risposte. Ancora più ridicole le affermazioni rilasciate da qualche personaggio di primo piano del Partito Democratico: "Va bene che l'esponente toscano nel consiglio di amministrazione di Ente Acque sia della Valtiberina, ma deve essere soprattutto una persona competente!". Lo ha rimarcato anche il consigliere regionale toscano Vincenzo Ceccarelli, ammettendo che il bando del novembre 2011 per il posto nel consiglio di amministrazione di Ente Acque Umbre Toscane, dal quale era uscito il nome di Ilio Pasqui, era in effetti "viziato" dalla mancanza della necessaria pubblicità. Come interpretare allora questa serena ammissione? Resta il fatto che la frase sulla persona competente ha alimentato nel territorio una buona dose di ...risate, se si pensa al fatto che – senza fare nomi e cognomi – dentro al consiglio di amministrazione di Ente Acque è stata inserita una persona coinvolta in un buco di diversi milioni di euro creato da una realtà della quale era direttore e che lo scorso anno il sindaco uscente di un Comune della provincia di Arezzo finito in bancarotta era stato "promosso" alla presidenza di una società del calibro di Estra. Se queste sono le competenze, Dio ci guardi. Le competenze – sostengono cittadini e imprenditori – le debbono avere il direttore e la struttura. A proposito del direttore, dato che a fine anno l'architetto Diego Zurli lascerà per tornare a fare il dirigente dell'amministrazione regionale, l'Umbria chi designerà come suo erede? Non vorremmo che proprio in questo ruolo si assegnasse una poltrona senza

competenze. La persona che deve andare a sedere nel consiglio di amministrazione di Ente Acque deve essere non solo espressione della Valtiberina, ma soprattutto deve essere una persona che conosce e ama la Valtiberina in quanto, vivendo nel territorio, ha tutto l'interesse a vigilare sull'operato e sul rispetto di regole e accordi. Non deve essere quindi un individuo che risponde ai partiti ma al territorio: la gente dice "no" ai soliti politici riciclati o a qualche funzionario a cui viene data una poltrona per lasciare libera la propria a un altro "omino" di partito. E proprio questa nomina sarà l'occasione giusta per verificare quanto poi contano le parole dei sindaci di Sansepolcro e di Anghiari, Daniela Frullani e Riccardo La Ferla (a tal proposito, complimenti al sindaco biturgense quando affermò "Ho avuto la parola dal presidente Rossi che la nomina di Boretti è a tempo" e per questo fu derisa da tutti: non era la solita "bugia politica" ma una grande verità) che avevano intrapreso un percorso innovativo con le categorie economiche e il mondo imprenditoriale; percorso poi bruscamente interrotto, forse perché troppo innovativo per una politica vecchia? Se per molti il contratto si fa sulla parola, vediamo se la stessa cosa si può dire sul conto dei politici. Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha detto chiaramente il 14 settembre, giorno della sua visita a Sansepolcro: "Datemi un nome che va bene alla Valtiberina e io lo metterò nel consiglio di amministrazione al posto dell'ingegner Renzo Boretti". Non vorremmo che questa sia stata la classica frase pronunciata solo per tenere calme le acque da un governatore di Regione



BMA
maglificio®
Toscana

di BRIZZI MARCELLO

via Carlo Dragoni, 53
52037 Sansepolcro (AR) Italia
tel +39 0575 720 357
fax +39 0575 721 720

info@bmasansepolcro.com
bmasansepolcro.com

che negli ultimi tempi era sotto l'occhio dei cicloni anche per le frasi pronunciate sul futuro della provincia di Arezzo (vedi l'ipotesi dell'area vasta Arezzo-Siena-Grosseto con Siena capoluogo, salvo poi dichiarare che lui condivide la "battaglia" degli aretini, in quanto i numeri stanno dalla loro parte) e non vorremmo inoltre che attorno a questa nomina fosse costruito un bando "ad hoc" per favorire il solito politico, politicante o amico del politico, anche perché – diciamo pure! – tutto ciò servirebbe a perdere tempo, in quanto la legge parla chiaro: la nomina può essere fatta direttamente anche dallo stesso presidente Rossi. Nel frattempo, sono passati quasi due anni da quella terribile notte del 29 dicembre 2010 e tutto è rimasto come prima per ciò che riguarda il muro crollato, mentre è peggiorato il livello della riserva di acqua dentro l'invaso di Montedoglio, tanto che in Valtiberina quest'ultimo è già stato ribattezzato "la pozza delle nane". Chi dirà ai cittadini con onestà e non con le solite dichiarazioni di comodo: quando tutto tornerà a regime? Sarà vero che sono stati stanziati 10 milioni di euro per il ripristino della parte di muro che è crollata? Ma come la mettiamo con le perizie dei tecnici, i quali hanno dichiarato che il cemento adoperato per la costruzione della parete di sfioro era di qualità scadente? Bisogna ricostruire o no per intero la parete stessa? Ovvero: è sufficiente innalzare di nuovo la parte scoperta oppure bisogna rimettervi le mani dalle fondamenta? Domande alle quali deve essere data una risposta nell'immediato, come è inaccettabile che la popolazione di una vallata che ha subito mutamenti di carattere morfologico e climatico a causa della diga non possa beneficiare della sua risorsa. Crediamo che una parte degli introiti provenienti dalla vendita dell'acqua (vero "oro" del futuro) debba essere reinvestita in opere e infrastrutture del territorio. La speranza è che almeno per una volta la politica riesca a uscire dalle solite logiche di spartizione delle poltrone e tenga conto di ciò che chiedono i cittadini e le categorie economiche. Un ruolo importante lo eserciteranno sicuramente i sindaci dei Comuni rivieraschi e in particolar modo quelli di Sansepolcro e di Anghiari, le cui

popolazioni hanno vissuto più di altre la grande paura del dicembre 2010. Gli interrogativi restano perciò numerosi: se la Valtiberina dovesse convergere attorno a un nominativo possibilmente condiviso da destra a sinistra, come il governatore Rossi ha "consigliato" di trovare, questo sarà poi in effetti il prescelto? Gianluca Polidori, che svolge di fatto il portavoce del comitato trasversale degli 11 partiti e movimenti, ha subito indicato una data di scadenza, quella del 31 ottobre, per l'individuazione della figura (o della "rosa" di figure) da sottoporre all'attenzione del presidente della Regione. Ma il sindaco Daniela Frullani aveva controbattuto a distanza: "Non è così semplice come la vogliamo mettere, perché c'è la concreta probabilità che debba essere riscritto il bando, una volta preso atto del difetto



La PARETE DI SFIORO dell'invaso di MONTEDOGLIO dopo l'incidente di fine 2010

che aveva quello precedente". Seconda domanda: quando rivedremo – se la rivedremo – la diga di Montedoglio a pieno regime? Considerando che tutto è fermo da due anni; che la parete dovrà essere ricostruita; che il livello dell'acqua è sensibilmente sceso, restringendo non poco la superficie e che per ricostruire un volume consistente occorrerà del tempo (specie se dovessero prolungarsi i periodi siccitosi), c'è il rischio di dover attendere fino a dieci anni. In terzo luogo, le necessarie opere di messa in sicurezza a valle (vedi secondo ponte) dovranno essere considerate una gentile concessione alla vallata oppure un diritto sacrosanto di chi vuole vivere senza timori addosso? La pazienza da portare è indubbiamente tanta. Al di là comunque di come le cose andranno a finire (ma c'è sempre la possibilità di incanalarle sul binario giusto), un dato è emerso nella sua evidenza: territori

marginali o di confine come la Valtiberina, che per popolazione e altri requisiti non possono rientrare fra i centri di potere della regione e quindi non godere di particolare considerazione, hanno una sola arma per difendersi, che è quella di alzare la voce. Se si aspetta che qualcuno venga incontro ad essa, è un'attesa che rischia di rimanere senza fine. Purtroppo, i silenzi o le compiacenze ataviche hanno finito con l'emarginare ulteriormente questa zona, al punto tale da far ritenere che anche sulla vicenda Ente Acque tutto sarebbe filato liscio, con l'Umbria che nel frattempo – e in maniera politicamente molto abile – aveva già piazzato il suo esponente nel cda; insomma, Firenze avrebbe potuto scegliere tranquillamente, tanto nessuno si sarebbe ribellato, perché in Valtiberina l'ossequio al partito è un atto dovuto. Invece no: stavolta la Regione, in primis il presidente Rossi, si è trovata spiazzata dalla levata di scudi di una vallata che, scossa dalla paura, ha posto le sue condizioni ritenendosi nella piena facoltà di farlo. Nessuno, considerando le abitudini consolidate, aveva insomma previsto una reazione del genere e allora si è dovuto correggere il tiro, perché c'era da fare i conti per una volta con una Valtiberina molto "incavolata" e stufo di vedere che i titolari di certe poltrone sono sempre predestinati. Stavolta, invece, c'è stato da fare i conti con una realtà non più disposta a subire, specie quando di mezzo ci sono causali importanti. Così è venuto fuori che il presidente Rossi si è dichiarato disponibile ad accettare un membro della Valtiberina per il cda di Ente Acque e che quel bando del novembre 2011 non era poi a posto come in un primo tempo si era tentato di far credere. Risultati parziali, per ora, ma intanto Rossi si è sbilanciato in un verso e uno sforzo per mantenere la parola data dovrà pur farlo, così come i sindaci Frullani e La Ferla, diranno "obbedisco" al partito o invece seguiranno le orme del sindaco aretino Giuseppe Fanfani, il quale – per il mantenimento della provincia di Arezzo – ha dichiarato con forza: "Non mi importa di quello che dice il partito ma, quando questo danneggia la mia città, o Arezzo rimane provincia o io domani rassegno le mie dimissioni. La mia credibilità non è in vendita!". Bravo Beppino!

“A 360 gradi con ...”

Valentina Lodovini

Non solo imprenditori nella rubrica “A 360 gradi con ...”: nelle ultime due edizioni, “L'eco del Tevere” ha dedicato il proprio spazio a due affermati professionisti, un medico dello sport e un'attrice, la cui notorietà ha oltrepassato i confini dell'Alta Valle del Tevere. Come gli imprenditori, anche questi personaggi hanno in comune una parola: successo. Quel successo che si ottiene ovviamente con le capacità, ma anche con quella giusta dose di caparbia e tenacia che sono le più belle armi della vita. Poi, è normale che ci voglia anche un po' di fortuna e la bella Valentina Lodovini non esita a ritenersi fortunata. Ma ricordiamolo sempre: la dea bendata strizza sempre l'occhio a chi va a cercarla!

Nell'anno del Millennio, il suo volto è stato immortalato dall'artista Emanuele Ventanni nel drappo del secolare Palio della Balestra di settembre, quello che Gubbio e Sansepolcro disputano in piazza Torre di Berta. Lo scorso 6 ottobre, la città pierfrancescana ha tributato i dovuti onori a Valentina Lodovini, l'attrice che al momento è da considerare la biturgense più conosciuta. Era molto contenta e assieme molto emozionata, Valentina, che al suono dei musicisti della Società Balestrieri non ha saputo trattenere la commozione. È la Valentina bella e semplice, quella che continua a piacere. Ed è la Valentina figlia di questa stupenda terra. “Sono di Sansepolcro – dice – ma è una vallata senza particolari distinzioni: anche Umbertide dove sono nata, Città di Castello che ho frequentato, fanno parte di questo contesto, però a Sansepolcro sono cresciuta e ho studiato ... insomma, sono di Sansepolcro!”.

La medaglia in argento coniatata per il Millennio, la pergamena, il calore della tanta gente presente in sala consiliare: una mattinata dalle emozioni forti.

“Mi sono sentita congelata dall'emozione. È stata una cerimonia splendida e, per quanto si potesse immaginare che il tuo luogo di origine ti dedicasse un riconoscimento, è stata inaspettata, preziosa, e importante”.

Come nasce Valentina Lodovini attrice?

“Nasce soprattutto dall'amore incredibile per il suo mestiere. Non c'è allora una risposta diretta a questa domanda; non sono andata alla ricerca di questa professione perché con essa io ci sono nata e quindi è dentro di me da sempre”.

Questo significa anche che il tuo percorso artistico e professionale è stato più semplice o comunque meno tortuoso?

“No, perché vedersi riconoscere quello che vuoi fare, quello che sai fare e quello che ami non sempre è semplice. Tuttavia, io sono per natura una grande sognatrice e il mio paese mi ha aiutato; ricordo che facevo danza con gli affreschi sul soffitto: qui si respira arte dappertutto e, con essa, si respirano anche potenza e fede”.

I cortometraggi al circolo Meta Multimedia di Sansepolcro, la scuola di teatro e quella di danza da Alessandra Carmignani a Città di Castello. Sei

IL PROFILO

Nata a Umbertide nel 1978, Valentina Lodovini vive la sua infanzia e il periodo dell'adolescenza a Sansepolcro assieme ai genitori, alla sorella e al fratello maggiore. Tra i 5 e i 7 anni, frequenta prima la scuola di danza della maestra Alessandra Carmignani di Città di Castello, poi quella di Gianfranco De Lama e Atha Hatzioannoy a Sansepolcro, allora collocata a palazzo Collacchioni in Via Niccolò Aggiunti. Nel frattempo, realizza anche un cortometraggio con il Meta Multimedia di Sansepolcro. Insomma, ha proprio dentro di sé la vocazione dell'attrice, professione che decide di intraprendere a 19 anni. Nel 2001 si iscrive al corso per interpreti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Dai film “L'amico di famiglia” del regista Paolo Sorrentino e da “Ovunque sei” (2004), per la regia di Michele Placido, fino a oggi, la sua presenza si conta in 25 produzioni totali fra pellicole cinematografiche e fiction televisive. Nel 2008 ottiene il premio “Guglielmo Biraghi” alla Mostra Internazionale di Arte Cinematografica e una candidatura ai David di Donatello per l'interpretazione di Mara nel film “La giusta distanza” (2007) di Carlo Mazzacurati, mentre nell'ottobre dello stesso anno appare su Rai 1 nella miniserie televisiva “Coco Chanel”, regia di Christian Duguay, dedicata alla nota creatrice di moda. Nel 2009, Valentina è sul grande schermo con “Fortapàsc”, regia di Marco Risi, il film su Giancarlo Siani - giornalista de “Il Mattino” ucciso nel 1985 dalla camorra - e poi con “Generazione mille euro”, regia di Massimo Venier. Grazie a queste due interpretazioni, vince il “Ciak d'oro” come rivelazione dell'anno. Nel 2010 partecipa al videoclip dei Baustelle dal titolo “Gli spietati”, mentre al cinema è tra i protagonisti di “Benvenuti al Sud” insieme a Claudio Bisio, Alessandro Siani e Angela Finocchiaro e di “La donna della mia vita” con Luca Argentero ed Alessandro Gassman. A dicembre dello stesso anno, posa per Maxim Italia. Nel 2011 Valentina Lodovini vince il “David di Donatello” come migliore attrice non protagonista per la sua interpretazione in “Benvenuti al Sud”. Nello stesso anno recita nel film “Cose dell'altro mondo”. E quest'anno ha partecipato al sequel “Benvenuti al Nord”, dove riprende il suo ruolo principale. Per ciò che riguarda il piccolo schermo, abbiamo già parlato di “Coco Chanel” ma è quantomeno doveroso citare anche “L'ispettore Colandro” (2009) e in ultimo “Il segreto dell'acqua”, miniserie tv per la regia di Renato De Maria, che per Valentina Lodovini ha rappresentato un ulteriore salto di qualità. Il vicequestore Angelo Caronia (Riccardo Scamarcio), intrigante quanto antipatico, lavora presso il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, viene spedito per punizione da Roma a Palermo, luogo di origine nel quale rincontrerà il padre e il fratellastro Blasco Santocastro (Michele Riondino), entrambi legati a mafia e malavita e dovrà scoprire cosa si nasconde dietro l'irrintracciabilità di fonti acquifere in alcuni quartieri della città siciliana. Ebbene, Valentina interpreta la parte di Daniela Gemma, contesa da Caronia e Santocastro. Ci piace sottolineare che cosa aveva detto a suo tempo il regista De Maria a proposito di Valentina, ritenuta una delle due vere scoperte assieme a Riondino: “Valentina Lodovini è un'attrice che unisce bellezza e intensità, che si fa amare sempre. Il suo carisma davanti alla macchina da presa è assoluto”. Cos'altro avrebbe dovuto affermare? L'attività di Valentina attrice non si ferma: il 25 dicembre la rivedremo su Sky al fianco di Alessandro Gassman e Silvio Orlando in “Natale coi fiocchi” e poi in primavera con “Una passione sinistra”, del regista Marco Ponti, nella quale interpreta il ruolo di una ragazza politicamente impegnata (il titolo della pellicola indica lo schieramento di appartenenza) che vive con un giovane intellettuale e scrittore. Ci fermiamo qui, sperando un domani di poter parlare ancora di questa giovane attrice che nel bagaglio del successo e della celebrità tiene sempre un bel pezzo del suo Borgo.

pertanto un'attrice e, più in generale, un'artista "fatta in casa"?

"Assolutamente sì e per giunta anche a ottimi livelli, perché c'è la tendenza a credere che in provincia la qualità della preparazione sia inferiore. Invece è altissima: io ho cominciato qui con la scuola di teatro, poi i cortometraggi e la scuola di danza. Ho ricevuto delle basi incredibili, anche se mi rendo conto che una persona può piacere più o meno".

Cinema, teatro, televisione: cosa ti affascina di più e cosa non ti interessa?

"Sono tutti sullo stesso piano. E tutti li amo. Il lavoro sul personaggio è identico: cambia semmai il linguaggio, per cui è diverso il veicolo di trasmissione".

La più bella soddisfazione artistica?

"Non esiste perché è quotidiana, quindi nessuna prevale sulle altre. Anzi, dirò di più: la mia realtà ha persino superato il sogno. Io, almeno, la vivo così. Ogni giorno che hai la possibilità di fare il tuo lavoro e ti danno l'opportunità per farlo è una grande soddisfazione".

Alla luce di quanto hai appena affermato, quindi, di delusioni nel tuo lavoro non esistono.

"No, mai! Sono molto fortunata e ho avuto un percorso fortunato".

In un mondo fatto di "veline", cosa dire a queste ragazze disposte a tutto pur di beneficiare di 5 minuti di notorietà?

"Premetto che non mi piace molto fare la moralista: ognuno deve fare i conti con se' stesso. E' sempre esistito il fascino del potere, l'essere disposti a tutto: dipende da ciò che vuoi. Penso però che con 5 minuti di finta celebrità non si faccia nulla. E' lasciare il segno, lasciare l'impronta, che fa la differenza".

Dopo Monica Bellucci, ecco Valentina Lodovini. L'aria della Valtiberina sortisce benefici effetti su bellezza e arte?

"Pare proprio di sì (e ride spontaneamente)!".

Conosci la Bellucci?

"Ovviamente di fama ma non l'ho mai incontrata. Spero un giorno di poterlo fare".

Il tuo lavoro ti porta a girare l'Italia e il mondo. Quando sei fuori, cosa ti manca della terra di origine?

"Tutto: cibo, odori, colori, sapori e gente. La mia terra è per me fonte di nutrimento: penso ai fiumi, ai boschi, alle camminate, alle persone, alla quiete, all'aria pura e al cibo. Ma è chiaro che in primis mi manchino le persone più care: i familiari".

Immagino che terrai i contatti anche con i vecchi amici d'infanzia ...

"Certamente, ma con quelli più importanti. È un legame che

non si è mai sciolto e guai perdere un patrimonio come questo".

Chi è l'attrice che ammiri?

"Che difficoltà! In questo momento, dico Marion Cotillard".

E l'attore? Con i quali vorresti recitare?

"Ho avuto la fortuna di trovarmi bene con tutti. Ognuno è diverso, sono tanti i tipi di attori, ma vorrei lavorare di nuovo con tutti loro e incontrarne anche di altri".

I prossimi film nei quali ti vedremo?

"Adesso come adesso, sto facendo teatro, però a Natale – e proprio il 25 dicembre - su Sky uscirà il film "Natale coi fiocchi", dove sono assieme ad Alessandro Gassman, Silvio Orlando e Carla Signoris. Poi, in marzo, sarà la volta al cinema di "Una passione sinistra", per la regia di Marco Ponti. Nel cast ci sono anche Vinicio Marchioni, Alessandro

Preziosi, Geppi Cucciari ed Eva Riccobono. Due personaggi diversi, quelli che interpreto sui rispettivi set".

Hai già vinto un "Ciak d'oro" e un "David di Donatello" come miglior attrice non protagonista, ma c'è un sogno nel cassetto?

"Quello di continuare a lavorare. Mi sembra già un'ottima cosa, perché svolgere una professione che piace – anzi, quella che desideravi – è una soddisfazione che non ha paragoni. Come ti ripeto, questa professione è nata assieme a me e il semplice fatto di poterla svolgere quotidianamente costituisce per me il più bello dei regali".

Per i sentimenti e per la famiglia c'è ancora tempo?

"Non dico niente sulla mia intimità!".

E allora, cos'altro ti resta da dire?

"Un "grazie!" dal profondo del cuore".

Sansepolcro mi ha sempre dato tanto e continua a darmi. Sono attaccatissima alle mie radici e amo la mia città, tanto che anche quando giro su e giù per la nostra bella Italia mi rendo conto che la nostra realtà è privilegiata, perché ha una qualità della vita che difficilmente si riscontra altrove. Quando poi sono all'estero mi definisco concittadina di Piero della Francesca e, con chiunque lavoro, nomino puntualmente il Borgo; anzi, dopo aver fatto parlare gli altri, io concludo sempre dicendo: "Ma Sansepolcro è molto meglio!", tanto che oramai un po' mi prendono in giro e un po' ci credono. A forza di andare avanti con questo "tormentone", alcuni miei colleghi ci si sono alla fine fermati. Ecco, un mio desiderio sarebbe quello di poter girare un film "impegnato" qui a Sansepolcro e con attori famosi. E magari, anche di recitare con il mio dialetto: mi sono dovuta adattare sul set allo "slang" siciliano e a quello veneto e ora sento il bisogno di pronunciare la parola "citti!", sapendo che qui mi capiscono bene!".



L'attrice VALENTINA LODOVINI



Dolori d'autunno

È cambiata la stagione: l'estate ci ha inevitabilmente salutato e, se anche rimangono in piedi giornate dal clima gradevole, è normale che le prerogative dell'autunno si facciano sempre più avanti. Il problema è che in questo periodo, specie se persistono proprio le giornate di sole e dal clima semi-estivo nelle ore centrali, c'è il rischio di andare incontro a escursioni termiche nell'una come nell'altra direzione (dipende dal momento della giornata), per cui si pone la necessità di gestire l'abbigliamento da indossare, al fine di scongiurare i primi "frutti di stagione" – raffreddore, tosse, mal di gola ecc. – che hanno già fatto la loro comparsa in più di un individuo. Soluzioni naturali all'orizzonte? Non mancano.

Autunno: le giornate divengono più brevi, ricomincia la scuola, si rientra al lavoro e il clima, con i suoi sbalzi di temperatura, non ci aiuta in questo adattamento. Le variazioni di temperatura tra un giorno e l'altro - e spesso addirittura tra mattina e pomeriggio - sottopongono il nostro fisico a un notevole stress. "Ai primi caldi non ti spogliare e ai primi freddi non ti vestire": così recitava un vecchio adagio, ma immancabilmente intorno a ottobre-novembre si ripresentano dolori vari e mal di gola; ancora una volta le piante ci possono aiutare a far fronte a questi malesseri fisiologici. In natura esistono diverse piante che contengono sostanze antinfiammatorie: il **salice**, utilizzato contro febbre e dolori grazie al suo contenuto in acido salicilico già dagli indiani d'America, ha dato l'ispirazione per la produzione degli antinfiammatori non steroidei, ma ancora oggi è molto efficace, sia che venga utilizzato in forma di capsule, sia in decotto della corteccia.

L'**artiglio del diavolo**, radice originaria dell'Africa del sud, possiede proprietà antireumatiche e antigotose grazie agli arpagosidi contenuti, che diminuiscono in modo fisiologico la produzione di sostanze proinfiammatorie nel corpo e stimolano l'escrezione dell'acido urico (un prodotto della digestione naturale delle proteine che può andare ad aggravare le patologie reumatiche).

La **boswellia serrata**, che altro non è che la



ECHINACEA

pianta dell'incenso, al di là dell'uso classico per la produzione di grani e conetti da accendere, offre un ottimo estratto secco dalle proprietà antinfiammatorie che ha inoltre il pregio di non disturbare lo stomaco.

Gli sbalzi di temperatura portano anche i primi raffreddori e mal di gola: molto utile è la prevenzione con l'estratto idroalcolico di **echinacea** ma, se già avvertiamo qualche fastidio, vi si può associare l'**uncaria** dall'azione immunostimolante e antinfiammatoria. Altra pianta molto utile nella prevenzione dei malanni di questa stagione è l'**astragalo** che, oltre a

stimolare il sistema immunitario, possiede anche una discreta attività adattogena, sempre utile in periodi di cambiamento, che possono portare a un calo delle energie fisiche e mentali. Le infreddature provocano spesso contratture muscolari; per questo motivo, risulta utile avere in casa un preparato per massaggi che riporti "calore" ai muscoli: l'olio **caldo sollievo**, per esempio, contiene un mix di oli essenziali come zenzero, incenso e cannella, che rivitalizzano la circolazione locale e - con la loro azione riscaldante dolce - sciolgono le tensioni muscolari.

Contro il freddo che avanza, utile e piacevole, è la **tisana** che in questo periodo si profuma di spezie. Antisettiche e riscaldanti, danno subito sollievo dal freddo come "**la tisana che ti scalda**", un mix di erbe in pratici filtri piramide che associa le proprietà immunostimolanti di astragalo ed echinacea con quelle fluidificanti di cannella e issopo ed emollienti di papavero, malva e liquirizia... La classica tisana da sorseggiare in completo relax davanti al fuoco.



ARTIGLIO DEL DIAVOLO



LABORATORI
biokyma
Cultiva Racoglie Trasforma Piante Officinali

NUOVA FRAGRANZA DAL SAPORE ANTICO

il Pane di Pistrino a lievitazione naturale

Via della Libertà, 48/bis - 06010 PISTRINO di Citerna (PG)
Tel. 0758592134 - 0758592458 - Fax 0758579140

CANGLI OSCAR
dal 1954

WWW.PANIFICIOCANGLI.IT

a cura di Ruben J. Fox

LA GIUNTA DEL COMUNE DI SANSEPOLCRO
COME WHOOPI GOLDBERG IN SISTER ACT



TUTTI GLI ASSESSORI E LA SINDACO DAL SARTO
PER I NUOVI ABITI ISTITUZIONALI; VESTITO
DA SUORA PER LE DONNE E DA PRETE
PER GLI UOMINI. SEMBRA CHE BORGHESI
ABBIA PRETE- SO UN ABITO CARDINALIZIO

Sindaco e assessori donna vestiti da suore, vicesindaco e assessori uomini vestiti da preti e prelati. Cosa significa tutto ciò? Che si vuol dare ragione a chi sostiene che in questa giunta la Chiesa avrebbe un peso preponderante? È ovvio che, a primo impatto, la lettura più scontata può essere questa, ma in realtà quell'abbigliamento ecclesiastico potrebbe costituire la "facciata" di un atteggiamento politicamente moderato che magari nella realtà lo è di meno, forse perché rimane comunque una giunta di centrosinistra. Il paragone con la famosa e presunta suora di "Sister Act" è una metafora meramente politica.

Vinea Familiae raddoppia: punto vendita anche a Sansepolcro e vendemmia 2012 ok per qualità

Il mese di ottobre porta in dote a Sansepolcro un nuovo elegante negozio con prodotti di qualità. Per chi vuole degustare il Brunello e il Rosso di Montalcino, vini che non hanno certo bisogno di presentazioni, l'indirizzo giusto è via dei Lorena numero 7 a Porta Fiorentina. È qui che Vinea Familiae, l'azienda della famiglia Nardi (già conosciuta nel settore delle macchine agricole) che possiede tenute nella zona di Montalcino e che ha recitato un ruolo determinante nella valorizzazione del Brunello su scala mondiale, ha deciso di insediare il secondo punto vendita in Alta Valle del Tevere dopo quello principale di Selci Lama, lungo la vecchia statale Tiberina 3 bis e nello stabile della storica officina. Vinea Familiae è la società commerciale che esporta vini di alta qualità in tutto il mondo e prodotti tipici italiani sui mercati più importanti. Emanuele Nardi, giovane figlio di Andrea e nipote del defunto commendator Silvio Nardi, è l'amministratore di Vinea Familiae; risiede proprio a Sansepolcro e con lui parliamo di questa operazione che, in un momento di crisi nel quale si assiste purtroppo a chiusure di esercizi commerciali, riporta senza dubbio fiducia e ottimismo in città.

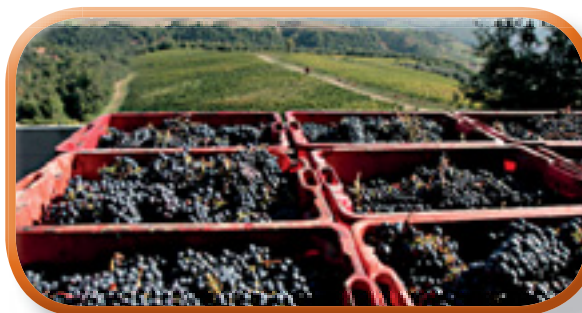
Perché la scelta è caduta su Sansepolcro?

“Abbiamo fatto un'analisi della nostra clientela e di un periodo economico che ha creato dislivello fra quella delle aziende e quella privata. Negli ultimi 3-4 anni è successo che la clientela privata sia aumentata, mentre l'altra – portata verso la regalistica - è calata a causa della crisi. Molta clientela privata veniva da noi anche dalla Toscana, ma in diversi si lamentavano del fatto che Selci Lama rimanesse per qualcuno un po' fuori mano. Siccome era ancora in piedi il vecchio progetto di valutare la possibilità di aprire punti vendita in altre zone, è capitata l'occasione di Sansepolcro per venire incontro alla richiesta e realizzare il nostro progetto”.

Quante sono le qualità di vini che si possono acquistare?

“Inizialmente, Vinea Familiae nasce dallo spaccio delle tenute Nardi, nel quale si vendeva solo il prodotto del posto specifico. Poi, nell'arco degli anni ci siamo evoluti; abbiamo cose anche diverse, ma chi viene qua troverà sempre il prodotto delle tenute Nardi, sia imbottigliato che nella versione “bag in box”, più la possibilità di scegliere fra la gamma ampia di produzioni nostre e di altre aziende scelte per qualità delle produzioni e un buon rapporto qualità-prezzo”. Ovviamente, il Brunello è quello delle tenute Nardi nei suoi vari formati e secondo le varie annate, ma abbiamo anche il Rosso di Montalcino, i Chianti e i vini toscani con marchio Igt”.

Che annata è stata quella del 2012



Vendemmia alle **TENUTE SILVIO NARDI** di Montalcino

per la vendemmia?

“In questo periodo siamo proprio nel momento clou e già si comincia a capire quale può essere la qualità del vino che uscirà. Di sicuro, è stata un'annata molto povera, con un calo di quantità pari del 40% rispetto allo standard medio, però la qualità si preannuncia buona e interessante, anche se soltanto a febbraio avremo un'idea più precisa. Comunque sia, prevediamo un buon prodotto anche nel 2012”.

Un anno nel quale è piovuto poco; questo fattore esercita una sua influenza?

“Se la situazione fosse continuata come è stata in luglio e in agosto, nemmeno avremmo vendemmiato! Per fortuna che ha fatto seguito un settembre davvero ottimo: poche piogge ma ben distribuite e posizionate nel tempo, con buone escursioni termiche fra giorno e notte e una stagione positiva per l'uva, che ha

permesso di recuperare un po' di quantità ma soprattutto tantissima qualità”.

I prezzi sono soggetti a oscillazioni?

“Qui non vi è lo squilibrio che va in base all'annata, come accade in Francia, dove spesso i prezzi di listino sbalzano anche del doppio. In Italia c'è molta omogeneità sotto questo profilo: si varia, ma siamo nell'ordine di un euro e anche, a volte di 50 centesimi”.

Mercato interno sempre fermo anche sul fronte del vino e del vostro tipo di vino?

“Purtroppo sì. In Italia, il problema maggiore è costituito dal momento poco favorevole che vive la ristorazione. Il Brunello è un prodotto di alta fascia venduto su canali tradizionali (enoteche, ristoranti e alberghi) e quindi è ovvio che vi sia stato un minimo di calo; negli ultimi anni, assistiamo a un incremento notevole del comparto export. Abbiamo ottimi clienti italiani e anche esteri, ma negli ultimi anni l'export si è incrementato enormemente, anche perché diverse sono le economie di riferimento. I mercati più emergenti sono Cina e Brasile, che vivono una fase congiunturale

particolarmente florida e quindi grandissimo è l'interesse: la classe media si sta insomma elevando e quindi il prodotto attrae”.

Possiamo catalogare il Brunello come “eccellenza fra le eccellenze” italiane?

“Sicuramente sì. In Italia siamo molto bravi nel realizzare prodotti veramente tipici. In tanti tentano di imitarci ma non ci riescono. Il Brunello è una punta di diamante in mezzo a un bel gioiello e l'Italia deve giocare in maniera forte su queste eccellenze che, fortunatamente, solo qui si possono produrre”.

Anche perché trasferire altrove la terra di Montalcino è un'operazione complicata...

“La terra non si trasferisce e poi bisognerebbe trasportare tutto, anche il clima e il lavoro dell'uomo. Come si può notare, è una serie di fattori che preferiamo tenere ben stretti!”.

La fotografia ..che passione!

Una realtà che è stata fondata tutto sommato di recente ma che nel giro di poco tempo ha incontrato un enorme successo tra i cittadini biturgensi. Stiamo parlando del Fotoclub Sansepolcro! L'associazione nasce ufficialmente nel febbraio del 2010, dotandosi di un proprio statuto, in seguito a una serie di incontri tra appassionati della fotografia e Luigi Falasconi, il noto "fotografo viaggiatore". L'attuale presidente del sodalizio biturgense è Marcello Piomboni, che spiega un po' nei dettagli questa attiva realtà cittadina. "La fotografia è una passione che mi ha affascinato fin dalla tenera età e lo scopo della nostra associazione è quello di riuscire a unire tutti gli appassionati di scatti per creare un punto di incontro e discussione sui temi fotografici, poiché – continua Piomboni – fino a quel momento non c'è mai stato tutto ciò. I soci in totale sono circa 40, ma un'altra ventina sono i simpatizzanti, che vanno dagli studenti agli impiegati passando per gli artigiani. E tutti ci seguono durante le nostre uscite. In questo momento, non abbiamo ancora una sede ma siamo gentilmente ospitati nella sala riunioni "Ottorino Goretti" della ex Comunità Montana Valtiberina Toscana (oggi Unione dei Comuni), nella quale teniamo gli incontri con i vari soci ogni ultimo venerdì del mese. Parliamo di fotografia a tutto campo, sia per ciò che riguarda l'aspetto più tecnico che quello estetico compositivo; inoltre, in occasioni speciali oppure quando ci sono degli eventi ci ritroviamo tutti insieme per alcune uscite naturalistiche nella nostra Valtiberina, ma anche al di fuori di essa. Spesso visitiamo mostre fotografiche in varie parti d'Italia, così come spesso ci rechiamo a vedere le fiere di settore. Nel 2012, esattamente nella prima settimana di giugno, abbiamo organizzato presso la sala esposizioni di palazzo Pretorio la prima edizione della mostra collettiva di arte fotografica dal titolo "Apri immagine", un evento che – precisa il presidente



Alcuni soci del **FOTOCLUB SANSEPOLCRO**

del sodalizio – con ogni probabilità metteremo in calendario anche per il 2013". Ma il Fotoclub Sansepolcro è tanto altro. "Nel giro di poco meno di tre anni abbiamo già organizzato due corsi di fotografia, ai quali hanno partecipato persone di varie fasce di età, dal giovane fino al pensionato. Corsi di fotografia digitale che sono durati un mese e mezzo e che comprendevano sia l'utilizzo del dispositivo digitale che i vari programmi di elaborazione. L'obiettivo nostro – continua Marcello Piomboni – è quello di fare nuovamente un corso di questo tipo anche se, con ogni probabilità, verrà diviso in due parti: il primo incentrato su un corretto utilizzo dell'apparecchio fotografico sotto tutti i suoi aspetti e l'altro di introduzione all'elaborazione della fotografia, che vorremmo portare avanti in modo parallelo. Nel corso di questi anni, abbiamo instaurato delle interessanti collaborazioni con la Usl n. 8 e il Sert (2011), con la compagnia del teatro popolare di Sansepolcro e con il gruppo dei balestrieri biturgensi. Senza alcun dubbio – conclude il presidente Piomboni – la speranza è quella di avere nel giro di poco tempo una sede tutta nostra nella quale poter svolgere le varie attività e dove custodire il materiale necessario di nostra proprietà. Siamo in grado di fornire indicazioni e suggerimenti sulla fotografia, da quella digitale fino alle tecniche in uso nell'800, quando ancora si scattava con apparecchi dotati di foro stenopeico, ovvero un procedimento fotografico che sfrutta il principio della camera oscura". In conclusione, il Fotoclub Sansepolcro - con le varie iniziative in cantiere - si propone di diffondere l'arte della fotografia nell'intera vallata. Per tutte le varie informazioni attinenti alla vita associativa, alle uscite naturalistiche e tanto altro, si può contattare l'associazione all'indirizzo mail fotoclubsansepolcro@gmail.com".



CONFESERCENTI VALTIBERINA - Via Vittorio Veneto 1/D, Sansepolcro
Tel. 0575/734392 – Fax 0575/741064 E-mail: infovaltiberina@confesercenti.ar.it

Le Eccellenze del Territorio

*Veechia Osteria
La Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330
Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it
info@osterialapergola.it

ELETTROCOMM *Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

Rossi Achille & C. s.n.c.
52031 ANGIARI (AR) - Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002

**VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO**

VINEA FAMILIAE S.R.L.
V. Europa - Selci Lama, 6 - 06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767

RISTORANTE

TEL. 0575.788893
CELL. 338.4720578
APERTO PRANZO E CENA
CUCINA SENZA GLUTINE
CHIUSO MERCOLEDÌ

GRADITA PRENOTAZIONE
GALLERIA GIROLAMO MAGI
ANGIARI (AR)
LUISANNA56@VIRGILIO.IT

Boninsegni

Gruppo Boninsegni

SANSEPOLCRO - CITTA' di CASTELLO - AREZZO

**Giorni
FERRO**

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)
Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

fondazione
MONNALISA onlus

Sede legale: Corso Italia 75, 52100 Arezzo - Sede operativa: via Madame Curie 9/a, 52100 Arezzo Tel. 0575 9850674 - 9850601
www.fondazionemonnalisa.org



RISTORANTE
Il Borghetto



Delizie del bosco e ... focaccia per tutti!

Con l'estate definitivamente alle spalle sotto tutti i profili, per la gastronomia locale arriva la stagione "ad hoc": l'autunno. In un comprensorio come quello dell'Alta Valle del Tevere, è davvero la stagione magica: dai nostri boschi, dal nostro "humus" privilegiato – e ovviamente dalla nostra terra rigogliosa – provengono i prodotti di eccellenza che il ristorante "Il Borghetto" di Sansepolcro esalta appieno nella propria raffinata cucina. Tartufi, funghi porcini e castagne della zona sono più che mai entrati in presa diretta con il palato, accompagnati da ottimi vini in un periodo nel quale anche le temperature sono sempre più concilianti con le esigenze del cosiddetto "mangiar bene". Al ristorante "Il Borghetto" di Sansepolcro, l'atmosfera è comunque conciliante in ogni stagione, grazie anche alla qualità del servizio offerto che completa quella del suo ricco menu. Tradizione con stile è il motto del suo direttore, Alessandro Blasi e dello staff che assieme a lui lavora nel ristorante e nella struttura del Borgo Palace Hotel. A proposito di menu, dall'11 di ottobre è entrato quello nuovo e improntato sui sapori e profumi dell'autunno, nel quale le delizie del bosco - oltre che con antipasti e primi piatti a base di pasta fatta rigorosamente a mano - sono abbinata con gustosi secondi che hanno la pietanza principe nella carne dei bovini di razza chianina allevati in zona con metodi naturali. Il piacere di stare a tavola

al ristorante "Il Borghetto" vale per qualunque tipologia di clientela: dal singolo alla coppia, dalla famiglia alla comitiva. E di comitive di turisti che si fermano in albergo ce ne sono diverse; anzi, l'alternanza è diventata un meccanismo pressochè automatico. Ma la grande novità di questo mese si chiama focaccia e viene incontro sia alle famiglie che hanno i bambini, sia a chi vuole concedersi il gusto di assaggiare un qualcosa di sfizioso. Da lunedì 15 ottobre, all'interno del menu si trova un apposito inserto con l'alternativa della focaccia, che rischia di "prendere per la gola" più di una persona attratta da combinazioni di gusti particolari con ingredienti di eccellenza: la mozzarella di bufala, il pomodoro "Pachino", patata bianca, il formaggio di fossa, il lardo di Colonnata, le scaglie di parmigiano e anche qualche qualità di pesce. Tipicità di tutta Italia, comprese quelle locali, che nella focaccia danno vita a un'armonia di sapori tanto più speciale quanto più originale nella sua creazione, frutto di una sapiente cultura gastronomia ma anche di una fantasia che guasta mai, nemmeno quando si parla di arte culinaria. Le focacce sono preparate anche con farina integrale per i celiaci e quindi sono il prodotto con il quale il ristorante "Il Borghetto" implementa la sua offerta e stuzzica l'appetito dei buongustai, ben consapevole di accogliere i propri ospiti in un ambiente ideale e invitante, di quelli che si fanno ricordare.

Ristorante "Il Borghetto"

Via Senese Aretina, 80 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 736050 - E-mail: palace@borgopalace.it

MILLENARIO DI SANSEPOLCRO: cercasi ancora l'evento di massa

I festeggiamenti dedicati al Millenario della cattedrale e della città di Sansepolcro si stanno ultimando e l'opinione pubblica biturgense si è divisa nel dare un giudizio sui vari eventi e manifestazioni che si sono via via succeduti nel corso di questo 2012. A parere di molti, la cifra impegnata dall'amministrazione comunale (c'è chi parla di 100000 euro, chi di 200000 e chi arriva a 300000) è stata troppo elevata: non tanto per il totale in sé stesso, quanto in rapporto a ciò che la gente ha visto e percepito durante lo svolgimento dei vari eventi, alcuni dei quali sono stati per giunta considerati di scarsa qualità. Ma soprattutto, è mancato il grande evento in grado di portare nella città pierfrancescana le 40000-50000 persone; in altre parole, l'evento di massa capace di movimentare la città, di far lavorare gli operatori e nel contempo di far "vendere" l'immagine del Borgo in misura importante e adeguata. Sempre secondo l'ottica di coloro che hanno criticato il programma stilato per celebrare questo eccezionale "compleanno", il calendario del Millenario si è rivelato soltanto un elenco di iniziative che già si svolgevano a Sansepolcro, mischiate con altre organizzate dalla Diocesi e dalla Parrocchia del Duomo. Se ci permettete, è un po' poco per i festeggiamenti di un Millenario. Un'altra lacuna evidenziata è stata la carenza della struttura che aveva in mano il delicato quanto fondamentale compito di curare la comunicazione, la promozione e l'organizzazione dei vari appuntamenti, se soltanto si ricorda che alcuni pieghevoli realizzati per le varie manifestazioni sono stati stampati addirittura un paio di giorni prima del loro svolgimento. Della serie: soldi buttati al vento. A fungere da attenuante per l'amministrazione è stato sicuramente il fatto che, al suo ingresso a palazzo delle Laudi, si è trovata di fatto davanti a una sorta di "libro bianco" su quello che il Millenario avrebbe dovuto essere; sappiamo benissimo che iniziative del genere necessitano di almeno un paio di anni di attenta preparazione. Su questo aspetto, da

rimarcare l'onestà intellettuale di Luigino Sarti, che quattro lustri fa è stato il sindaco dei due cinquecentenari: quello della morte di Piero della Francesca e quello della pubblicazione della "Summa" di Luca Pacioli. "Quando sono stato eletto io, ho trovato la strada già spianata dai due sindaci che mi hanno preceduto, per cui tutto è stato più semplice o comunque meno difficile!": così ha dichiarato di recente l'ex primo cittadino biturgense. E allora? Crediamo che la precedente amministrazione guidata da Franco Polcri avrebbe potuto fare qualcosa, ma è sparita anche la buona abitudine di prendere impegni in prospettiva per la città: non essendo sicuri della rielezione, allora è bene non mettere in tavola nulla, se non altro per evitare che ad assaggiare la gustosa minestra siano gli altri. I sostenitori del Millenario ritengono poi di aver celato il loro asso nella manica: se i risultati non si notano nell'immediato, è perché matureranno con il tempo, supportati magari dalla geniale trovata – questa sì – di aver visto pubblicato su un periodico a forte tiratura come "Oggi" l'articolo firmato da Vittorio Sgarbi; il famoso critico d'arte concorda anche lui sul fatto che la Resurrezione di Piero sia il più bel dipinto del mondo. Quattro pagine di questo livello – non vi sono dubbi – valgono assai più di un efficace spot pubblicitario. Semmai, tutto ciò rischia di rimanere una fiammata e niente altro. Tra gli argomenti che hanno fatto e che ancora fanno più discutere, c'è ovviamente la visita del Pontefice in maggio: quando Papa Benedetto XVI è venuto a Sansepolcro, in piazza Torre di Berta erano presenti soltanto poche centinaia di persone, a dimostrazione di un "tam tam" mediatico che non ha funzionato. La visita del Papa è ovunque un evento unico, in grado di richiamare migliaia e migliaia di persone, cosa che però a Sansepolcro non è avvenuta. Colpa della forte pioggia di quel pomeriggio? Una giustificazione che non regge, perché il Papa riempie di folla tutti i luoghi nei quali si reca, senza distinzione fra sole, pioggia e vento. Una

cosa è certa e i cittadini insistono da anni su questo fattore: mai come ora si rende necessaria la creazione di uno strumento (ente, consorzio ecc.) che sappia pianificare, organizzare e gestire – 365 giorni all'anno – i tanti eventi che vengono promossi in città, ma più che mai bisogna far sì che chi ha le idee le porti avanti. Ovviamente, il tutto "condito" con un piano di comunicazione e promozione di assoluta qualità. Sansepolcro manca totalmente di grandi eventi: se si tiene a mente che soltanto le Fiere di Mezzaqueresima hanno la capacità di portare in città 10-20000 persone, allora dobbiamo concludere che ciò è troppo poco, perché nemmeno la rassegna "Le Feste del Palio della Balestra" riesce ad andare oltre le 1000-2000 persone, trasformandosi più in evento di nicchia che di massa. Non solo: abbiamo più volte assistito negli ultimi anni, da quando quello che un tempo era il "Settembre Biturgense" è stato tipicizzato in parentesi rinascimentale, a una serie ripetuta di "frizioni" fra i vari gruppi cittadini che non ha motivo di esistere. Non sappiamo se sia per voglia di protagonismo, per eccesso di individualismo, per rivalsa o per un qualcosa di congenito che a Sansepolcro sembra manifestarsi più che altrove e che fa diventare impossibile la creazione di uno spirito di identità collettivo in favore di più "feudi" che rivendicano ognuno il proprio peso: sta di fatto che non passa anno che non vi siano polemiche, spesso arrivate al punto di generare sovrapposizioni di manifestazioni e situazioni assurde che hanno il sapore di autentici "dispetti". In passato è avvenuto anche questo; invece dell'armonia, si scatena quasi un regime di competizione e concorrenza che tarpa le ali a qualsiasi volontà di crescita. Se nei luoghi delle giostre paesane la rivalità fra i rioni diventa essenza solo nella parte agonistica, qui è una costante che coinvolge le associazioni, il che ci pare francamente assurdo, non dimenticando che il popolo biturgense è abituato spesso a criticare senza proporre e a stroncare (invidia o cos'altro?) qualsiasi iniziativa che

persone dotate di buona volontà decidono di mettere in piedi. E allora, se qualcuno crede in ciò che fa, deve tapparsi le orecchie e fregarsene di attacchi, giudizi e critiche. Questo non è l'humus ideale per pensare che il Borgo possa compiere un salto di qualità. Una soluzione praticabile potrebbe essere allora quella dello strumento di programmazione e gestione degli eventi, ma è chiaro che di questo strumento non dovranno far parte i rappresentanti delle varie associazioni cittadine, per il semplice fatto che a quel punto ognuno sarebbe tendenzialmente portato a tirare l'acqua al proprio mulino. È giunta l'ora di finirla sul discorso relativo ai cosiddetti "quattrini": quest'anno, le iniziative che si sono rivelate le più riuscite sono state proprio quelle a costo zero per l'amministrazione, stando almeno agli apprezzamenti ricevuti. Ci riferiamo alla Festa della Pasta in giugno, alla Cena dei Mille in luglio e allo spettacolo "Veglia che s'arbei!" in agosto, sui quali può aver influito in modo favorevole – non lo neghiamo – anche l'elemento novità. La creatività e la voglia di fare non mancano certamente a Sansepolcro e ai biturgensi e c'è chi possiede una marcia in più per saper fare. Se la politica non riesce a capire che tutto questo non può essere altro che valore aggiunto per la città e non un pericolo (perché evidentemente taglia fette di visibilità ad assessori e associazioni), difficilmente si potrà andare lontano. I soldi pubblici debbono essere spesi in funzione di una promozione della città a livello di immagine ed economico e non in favore di chi – singola persona o gruppo che sia – va in cerca dei 5 minuti di gloria. La pecca di fondo del Millenario è stata quella di trasformarsi fin da subito in un evento di natura culturale e religiosa (il che – intendiamoci! – va benissimo), partendo dalla causale di ferro della fondazione della cattedrale identificata poi con quella della città. Eppure, c'è anche chi trova solo risvolti positivi, nel senso che il Millenario avrebbe dovuto essere un evento culturale e soprattutto spirituale, non consumistico e scevro da risvolti di natura economica. Non perché il ritorno economico fosse da considerare un peccato, ma perché non avrebbe dovuto costituire l'obiettivo

principale. Ognuno ha diritto di pensarla come ritiene più opportuno e noi rispettiamo sempre le varie posizioni, tanto più che sono lecite e quindi ci mancherebbe! Vorremmo però insistere su un aspetto importante: anche ammesso (ma non concesso!) che avessimo dovuto farne una questione di principio e di celebrazione senza guardare al ritorno economico, è pur vero che molti contributi sono stati elargiti da aziende del posto, i cui titolari sono imprenditori del posto che vogliono bene al loro amato Borgo e che hanno accettato di dare un contributo in favore del Borgo,



ragionando come segue: "È un'opportunità che può essere importante per la promozione della nostra città e della quale tutta la comunità può beneficiare". Soldi dati senza dubbio con piacere e con fiducia. Che la città abbia bisogno di promozione non vi è dubbio e che vi possa essere un vantaggio collettivo per una realtà altrimenti destinata a trasformarsi in dormitorio (non scopriamo l'acqua calda se diciamo che altre attività artigianali e commerciali hanno oramai i giorni contati) non ci sembra – come già sottolineato – un peccato. Nessuno critica l'organizzazione di manifestazioni aventi un risvolto culturale; il problema – lo ribadiamo – è che si è pensato solo a queste, senza tener presente che alla

festa di compleanno avrebbe dovuto partecipare e ne avrebbe dovuto beneficiare tutta la città. Della serie: è il Millenario? Bene; portiamo più gente possibile, facciamo in maniera tale che Sansepolcro diventi luogo di attrazione con eventi mirati anche di natura popolare; facciamo in maniera tale da valorizzare l'immagine di Sansepolcro attraverso la scelta dei canali giusti. Non che dell'evento anche in ambito nazionale non si sia parlato: ciò è avvenuto però in spazi ristretti, non a livello di tempo ma di ...share! Qual è dunque l'implicazione che può sorgere? In un momento nel quale si centellina ogni soldo, le aziende hanno già dato e siamo sicuri che per altre iniziative si impegneranno, visto che i risultati non sono stati quelli sperati? Stesso discorso per la Regione: avrà pure dato 15000 euro per il famoso concerto, ma ora può chiudere il rubinetto su qualcos'altro. Il discorso abbraccia più in generale la "macchina" operativa e promozionale di questo Millenario: se è vero che la valutazione più esatta è il rapporto qualità-prezzo, diciamo che questo rapporto non è certo elevato. L'esperienza insegna che, quando la comunicazione funziona, i risultati arrivano: ricordate nel 2007 la grande operazione dedicata a Piero della Francesca? L'aver investito nella comunicazione con largo anticipo sull'evento ha fatto sì che in quell'anno il museo civico di Sansepolcro raddoppiasse le presenze rispetto agli standard di sempre. In questo caso, siamo di fronte a quello che avrebbe dovuto essere il grande appuntamento, capace di movimentare il Borgo; ci siamo ritrovati invece a constatare come i soldi pubblici siano finiti nelle mani di pochi. Una grande occasione persa? Ai posteri il compito di pronunciare la sentenza. Ci è stato detto più volte di non essere frettolosi e quindi di portare pazienza, perché gli effetti della visita del Papa e di tante altre iniziative promozionali si noteranno con il tempo. Come dire, in altre parole, che l'anno del Millenario è servito per seminare. Speriamo vivamente di aver preso una topica e quindi di essere smentiti dai fatti. Se così andasse, chiederemmo umilmente scusa, ma lo faremmo con grande orgoglio.

Il quotidiano on-line

SATURNO

NOTIZIE

SATURNO

NOTIZIE

Il quotidiano on-line

**il punto di riferimento
dell'informazione**

www.saturnonotizie.it

redazione@saturnonotizie.it

LA BANCA DI ANGHIARI E STIA IN FAVORE DELLA CULTURA

Kilowatt Festival: bilancio di un'edizione di successo

Ventuno spettacoli, tredici di teatro e otto di danza; sette concerti, due esposizioni di arte contemporanea, un film, tre dj-set, nove tra incontri e convegni, tre workshop di fotografia e arti performative. Questi i numeri di Kilowatt, il festival che ha animato Sansepolcro dal 20 al 29 luglio grazie anche al sostegno della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. Kilowatt, dopo dieci anni, si riconferma uno degli eventi di riferimento per il settore teatrale in Alta Valle del Tevere. L'edizione 2012 ha registrato 4000 ingressi singoli, 350 ospiti tra artisti e operatori teatrali, 40 negozi che hanno allestito specifiche vetrine a tema, 7 ristoranti che hanno partecipato all'ospitalità delle compagnie e all'attività artistica del festival rendendosi location di concerti pensati per accompagnare l'ora di cena. Tutti segnali di un coinvolgimento sempre più attivo della città all'interno della manifestazione. Questi numeri, alla luce del bacino di utenza della Valtiberina nonché dell'innegabile particolarità della proposta artistica presentata che risulta certamente di nicchia, non si può negare che siano il segno di un successo. L'ampio programma della decima edizione di Kilowatt è il risultato di un progetto culturale unico che, integrandosi profondamente con gli abitanti del territorio e riportando il pubblico al centro del sistema culturale, tenta una direzione artistica dal basso, affidando proprio al pubblico la progettazione della contemporaneità. Sovvertendo i criteri di organizzazione del rapporto tra il sistema dello spettacolo e il pubblico, la programmazione del Festival è in buona parte determinata dalle scelte dei

"Visionari", un gruppo di venti spettatori (rigorosamente non addetti ai lavori) coinvolti durante tutto l'anno nella selezione delle opere che gli artisti inviano rispondendo al bando del Festival. Con un vero e proprio lavoro di scouting, cioè di scoperta di nuovi talenti, in un Paese come l'Italia in cui la conoscenza del nuovo sembra sempre subordinata a criteri di conoscenza pregressa, questi non addetti ai lavori spesso sono arrivati prima di altri ad intuire certe potenzialità, tant'è che alcuni spettacoli scelti da loro si sono poi rivelati di successo nel panorama nazionale. Significativa, inoltre, la presenza di numerosi operatori stranieri intervenuti al meeting europeo "Be SpectACTIVE!", che aveva come tema il ruolo attivo dello spettatore, oltre dieci realtà europee che in tre giorni di convegno hanno attivato una prospettiva europea che nel tempo crescerà, sulla base della condivisa decisione di far nascere una rete. Alla cerimonia inaugurale del 20 luglio a Sansepolcro, presso l'auditorium Santa Chiara e che ha visto la partecipazione di autorità locali, partner istituzionali e sponsor, il direttore generale della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, Fabio Pecorari, ha ribadito l'importanza dell'evento per il territorio valtiberino. Il dottor Pecorari è stato inoltre presente all'incontro "Sansepolcro Città del Contemporaneo", che si è tenuto nel pomeriggio del 24 luglio scorso presso la sede di Aboca per immaginare da più punti di vista la crescita di un settore strategico per l'economia come quello della cultura del contemporaneo, capace di leggere e raccontare i cambiamenti e le esigenze del tempo presente.

A Nanni Moretti il premio Città del Diario 2012

È stato Nanni Moretti l'ospite del Premio Pieve 2012. Amico dell'Archivio, amico di Saverio Tutino, amico di Camillo Brezzi, è stato lui a ricevere il premio nel premio, quello che ogni anno l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano attribuisce a una personalità della cultura che abbia coniugato nel suo lavoro il termine memoria. E Nanni Moretti lo ha fatto da sempre, mettendo il suo "io narrante", il suo punto di vista autobiografico, al centro dei suoi film e delle sue storie. Ha poi preso a cuore l'iniziativa dell'Archivio dei Diari, vi ha creato intorno un progetto di successo, "I diari della Sacher"; è tornato più volte, è diventato cittadino onorario e ora, dopo dieci anni, viene a prendere un riconoscimento per ricordare Saverio e per augurare di persona "lunga vita all'Archivio di Pieve Santo Stefano". L'Archivio, nato nel 1984 da un'idea del giornalista e scrittore Saverio Tutino, è un presidio a salvaguardia della memoria che è diventato fonte di ispirazione per il cinema, il teatro e altre forme d'arte come la musica o la fotografia. Chiunque posseda uno scritto inedito è invitato a depositarlo, in originale o in copia, all'Archivio o farlo concorrere all'annuale Premio Pieve, che assegna al vincitore mille euro e la pubblicazione del testo. La Banca di Anghiari e Stia sostiene la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus e quest'anno in particolare "Il fruscio degli altri", mostra fotografica su Saverio Tutino a cura di Daniele Cinciripini che, dopo Pieve Santo Stefano, verrà allestita anche ad Anghiari, in una sede da definire, a fine anno-inizio 2013.



BANCA DI ANGHIARI E STIA

Economia, l'Alta Valle del Tevere segna il passo: in crisi il manifatturiero, vince l'innovazione

Il grande freddo sta arrivando in tutta l'Alta Valle del Tevere. In molti, al ritorno dalle ferie, hanno avuto delle amare sorprese, ammesso che di sorprese si debba in effetti parlare, perché in pieno caldo estivo questa era già la cronaca di un "freddo annunciato". Le incertezze di settembre non erano insomma una novità. La crisi che in questi anni aveva già toccato il territorio, ma in maniera non drammatica, è esplosa improvvisamente e decine di aziende hanno iniziato a licenziare personale, creando paura e sconforto in un territorio nel quale esiste una grande presenza del settore manifatturiero. Le aziende più conosciute stanno attuando una forma di ridimensionamento a causa dei cali di fatturato dovuti principalmente al poco denaro che abitualmente circola, della tanta paura che è stata inculcata nella testa delle persone, di una tassazione assurda che sfiora il 60% con la quale debbono combattere le aziende e di una normativa che non ha motivo di esistere ma che forse serve a giustificare la presenza di qualche baraccone politico.

Tutto ciò ha concorso a portare le imprese a chiudere (o quantomeno a tagliare) e la gente a non spendere, anche chi magari potrebbe permetterselo perché svolge una professione al riparo da incertezze però è risucchiato nel vortice della paura collettiva. Il risultato lo leggiamo nei mass media: la Buitoni ha reso noto il licenziamento collettivo di 32 unità, il centro sportivo Peter Pan di San Giustino farà altrettanto per i suoi 27 addetti, la Giannelli (sempre

di San Giustino) sul conto di un'altra trentina e poi ci sono casi analoghi quali quello della Fonderie 3M, ma sono decine e decine le aziende più o meno grandi che rischiano seriamente la chiusura. Le motivazioni addotte? Per la Buitoni, un calo dei volumi di vendita e l'esigenza di una migliore produttività che possa rendere più efficiente e competitivo lo stabilimento di Sansepolcro; la Newlat non sembra intenzionata a recedere e allora ecco lo stato di agitazione e lo sciopero del personale. Per la Giannelli, leader mondiale nel campo dei silenziatori e delle marmitte per moto (peraltro colpita anche dalla morte del suo fondatore), il calo delle vendite è la spiegazione praticamente unica. La crisi giunta al culmine, la contrazione nelle vendite che riguarda generi primari e non, il soldo che gira sempre meno: i sintomi classici della peggiore malattia economica, chiamata recessione. Del resto, tutto ciò viene confermato da un sondaggio di Confartigianato rivolto a imprenditori, i quali hanno dichiarato che un'azienda su 5 entro l'anno cesserà la propria attività. Basta fare un giro nelle

zone industriali (e ci sarebbe da dire molto sulle condizioni in cui versano) per vedersi sommersi da cartelli in cui sta scritto "affittasi" oppure in alternativa "vendesi". Stessa cosa se ci rechiamo a fare una passeggiata nei centri storici dei Comuni della Valtiberina o all'interno di qualche centro commerciale: anche questo tessuto si sta depauperando. Non è un mistero che gli ultimi San Silvestro si siano portati via negozi ed esercizi anche storici, cancellati come i piatti vecchi che un tempo si usava buttare via dalla finestra. Del resto, questo trend era anche prevedibile: se il governo Monti ha da una parte fatto riacquisire un minimo di credibilità al "paese" Italia, è anche vero che dall'altra, con la pressione fiscale a questi livelli, ha reso quasi impossibile la voglia di fare impresa; mettiamoci quindi nei panni di quegli imprenditori che debbono lavorare 10-12 ore al giorno per portare a casa uno stipendio di 1000 euro al mese come i loro dipendenti e che sono messi alla berlina come delinquenti o grandi evasori. La "cura Monti" sta

esercitando l'effetto di una chemioterapia che potrà anche estirpare il cattivo male, ma che alla fine lascia il paziente in preda alla debolezza. Basta poi accendere la televisione o leggere un giornale per essere quotidianamente bombardati da scandali legati alla politica, con sprechi enormi di denaro pubblico usato da consiglieri, assessori e parlamentari per feste, cene e vacanze. Ma i nostri soldi debbono servire per mantenere questo "magna magna"? Se lo chiedono imprese e cittadini. Questo



l'aspetto più deplorabile di un'Italia che sta marciando a due velocità sotto l'aspetto economico-moralistico: è mai possibile che da una parte si pianga giustamente per rimanere senza lavoro a 50 anni e dall'altra si vada a ...ostriche con soldi pubblici? Nel momento più difficile di questi ultimi decenni, questa sperequazione ha davvero dello scandaloso. L'accusa più pesante rivolta a Monti è allora quella di non aver attuato un taglio radicale a questo modo di gestire la cosa pubblica. Nell'ultimo anno, l'Italia ha perso oltre 600000 posti di lavoro ma l'apparato è sempre inalterato; saremmo curiosi di vedere quando si metterà mano anche ad esso. Tornando al locale – tanto per ribadire che sta piovendo sul bagnato – l'altra mazzata per l'economia è arrivata dall'Imu, una tassa indetraibile che sta pesando enormemente sulle imprese, se si considera che un'azienda manifatturiera operante in un laboratorio di circa 1000 metri quadrati si trova a dover pagare cifre di circa 10000 euro all'anno. Domanda: è questo il modo per riattivare un'economia italiana e un mercato

interno oramai fermo, per non dire ...infermo? Imu impietosa anche sulle case private, dove i costi sono raddoppiati: si capisce benissimo che tutto ciò sta togliendo ossigeno a consumatori e imprenditori. Anche se la crisi non è ovviamente un problema solo locale, non si vede al momento nel territorio tosco-umbro alcuna iniziativa atta a favorire chi fa impresa e tendente quindi a mantenere la forza occupazionale attuale, come si registra una latitanza sia da parte dei sindacati che delle categorie economiche, le quali sembrano aver smarrito la loro parte sindacale per essere diventate delle semplici società di servizi. Gli spiragli di sereno e di ottimismo arrivano in Alta Valle del Tevere non da categorie o da settori specifici, ma da realtà particolari, che migliorano il contesto microeconomico e non macroeconomico. Innovazione, riconversione e mercato estero sono al momento i parametri di misurazione dello stato di salute delle imprese, anche a parità di prodotto: chi ha investito in tecnologia, chi ha migliorato la propria efficienza e chi ha saputo trovare sbocchi fuori d'Italia non solo sopravvive, ma della parola crisi non sente proprio parlare. Come del resto chi ha deciso di sposare fino in fondo la linea della qualità anche in ambiti tradizionali come ad esempio il manifatturiero; prendiamo il caso dell'alta moda e di tre generi di particolare eleganza: calzature, camiceria e maglieria. Chi ha scelto di lavorare per grandi griffe, non avverte alcuno scricchiolio; il problema è per chi insiste sul segmento medio-basso, che subisce non poco la concorrenzialità di una produzione estera caratterizzata da condizioni migliori. In questi casi (le aziende ci sono, ma non impiegano un gran numero di addetti) e in quelli di realtà ad alto indice di innovazione e tecnologia, problemi non sussistono; anzi, le uniche porte aperte per l'assunzione di addetti sono proprio queste, anche se la caccia è ristretta a personale qualificato in materia, ma nella maggioranza dei casi non è così. La differenza sostanziale fra le due parti della vallata è quella determinata dalle rispettive caratteristiche: maggiore diversificazione di attività industriali e artigianali nella parte toscana, maggiore connotazione invece sul versante umbro, dove grazie a innovazione ed export stanno marciando con buon passo le aziende metalmeccaniche, mentre stanno segnando il passo quelle dei due grandi distretti produttivi della zona, cioè la grafica cartotecnica e il mobile in stile. La prima è alle prese con un rivale sempre più agguerrito e diffuso: internet. Sempre più web, sempre meno cartaceo e ciò non vale soltanto per libri e volumi, ma anche per cataloghi e altri prodotti. Il secondo comparto risente sia delle attuali ristrettezze economiche, che costringono le famiglie a ripiegare su prodotti similari ma più commerciali, fregandosene della qualità, sia della fase di stallo in cui versa l'edilizia più in

generale e in questo Valtiberina Toscana e Altotevere Umbro sono senza dubbio accomunate. L'ultima crisi in ordine di tempo arriva dall'estremità orientale della Valtiberina e della Toscana: chiude il mobilificio Fogliense, che per anni è stato la più rilevante entità economico-produttiva di Sestino e degli attigui Comuni marchigiani, vedi Belforte all'Isauro e Piandimeleto. Il contraccolpo per la zona rischia di essere significativo anche a livello di indotto: c'è un nuovo acquirente che si è dichiarato disposto a rilevare l'attività, ma – bene che dovesse andare – dei 208 attuali dipendenti ne riassumerebbe soltanto 70, tagliandone ben due terzi. L'unica prospettiva che rimane ai quasi 140 senza lavoro si chiama cassa integrazione, attivando la Provincia. Il ritornello è già conosciuto nel comprensorio umbro della vallata, dove il sistema sostanzialmente regge ancora, pur con un crescente ricorso proprio alla cassa integrazione. Che dire, perciò? Forse è arrivato il momento che politici, sindacati e categorie economiche tornino alle loro origini e che tutti insieme cerchino quelle manovre e progettualità che siano di sostegno alle imprese del territorio, le quali garantiscano a loro volta il mantenimento delle forze occupazionali, perché in momenti come questi è vero che sarebbe bello creare nuove imprese, ma forse se ci concentriamo sul mantenimento dell'esistente abbiamo raggiunto un buon traguardo. Cittadini e imprese non chiedono miracoli, ma un sostegno. E mai come adesso, si sono visti operai e imprenditori vicini nel pensarla in egual modo: uno dei segnali più belli lo si è visto con la Mucchi Cucine di Arezzo, dove un accordo fra maestranze e proprietà ha portato alla rinuncia di alcune ore di lavoro da parte degli operai per scongiurare la cassa integrazione e la proprietà ha contraccambiato con il mantenimento delle forze occupazionali. In momenti come questi, è necessario fare tutti un passo indietro in una Italia che – dopo decenni e decenni di sprechi e di strutture pesanti tenute in piedi a tutti i costi – si è vista alla fine presentare il conto; un conto salato e amaro, perché a fare sacrifici sono stati chiamati gli unici non responsabili di questa situazione, ossia persone che hanno lavorato una vita per garantirsi una pensione dignitosa o per costruirsi un'azienda sana e competitiva e che ora debbono letteralmente "purgarsi", arrivando a essere tentati quasi di disfarsi anche di case e immobili posseduti, perché quello che è stato realizzato con sudore e fatica è diventato all'improvviso un onere. Siamo al punto di dover contribuire di tasca propria a risanare tutto e se si vuole evitare un aggravio peggiore (vedi l'Iva al 23%) bisogna rinunciare a qualcos'altro. Senza speranza di un mezzo aiuto allo sviluppo, del quale ci sarebbe bisogno alla stessa stregua del rigore. Per farcela, occorrerà ogni mattina una bella iniezione di fiducia e ottimismo.

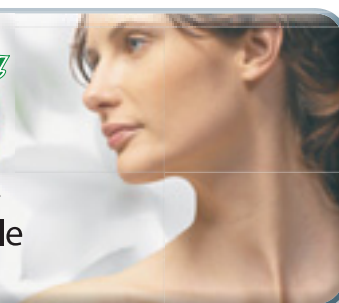


Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.



Quando i fuselli danzano sul tombolo

La Biennale Internazionale del Merletto, che si fregia dell'Adesione del Capo dello Stato, è giunta quest'anno alla sua XV edizione; in onore di Giovanna d'Arco, è dedicata alla "Emancipazione della donna" e all'insegna del primo Millenario della città di Sansepolcro. Inaugurata l'8 settembre scorso, si protrarrà fino a domenica 28 ottobre, riconfermando l'energia di una idea che riesce ad animare, per un periodo lungo, la città di Sansepolcro. L'ottimo successo dell'inaugurazione, confermato dalla grande partecipazione al workshop dedicato all'uso del colore, continua con l'afflusso di gruppi di turisti italiani e stranieri che affollano le quattro sedi dislocate nell'auditorium di Santa Chiara, nel palazzo Inghirami, nella sala espositiva comunale e presso la scuola dell'associazione "Il Merletto nella Città di Piero". In mostra, le opere delle artiste di 25 Paesi del mondo. Molte le attrattive della presente edizione: la collezione di abiti d'alta moda, nella sala espositiva comunale di palazzo Pretorio, dedicata da Rosy Garbo ai quattro elementi della natura; complementi e parti degli abiti sono di vetro soffiato dai maestri vetrai veneziani. Gli abiti su manichini trasparenti, che riecheggiano i quattro elementi, finiscono - grazie alla magia del vetro sapientemente soffiato - a suggerire la grande leggerezza e la sensazione di una creatività che travalica la moda e si affaccia nell'arte. "Tradizioni di matrimonio e d'amore" è il titolo della mostra di Caprai, mecenate del merletto "made in Italy", che ha portato nella Galleria 800 di palazzo Inghirami oltre 60 pezzi, tra cui alcuni

meravigliosi veli da sposa dalla prestigiosa collezione museale Arnaldo Caprai di Foligno, che raccoglie manufatti e strumenti della cultura tessile italiana ed europea; finalmente è a Sansepolcro, dunque, uno spicchio della collezione che, con gli oltre 24000 reperti raccolti, è la più grande del suo genere a livello privato. Presenti, inoltre, le sezioni dedicate alle regioni d'Italia e ai lavori dell'associazione "Il Merletto nella Città di Piero", rispettivamente esposte nell'auditorium di Santa Chiara e a palazzo Pretorio. Mirabile, all'interno di palazzo Inghirami, l'opera intitolata "The long road of the emancipation" dell'australiana Olwyn Scott, vincitrice del primo premio del concorso internazionale. "Il migliore panorama delle tappe evolutive durante l'emancipazione della donna - si legge nella motivazione che ha condotto l'opera alla vittoria - eseguito con mirabile maestria sia dal

punto di vista tecnico che dal punto di vista concettuale". Il lavoro della Scott fissa - con fine intreccio di fili - le tappe storiche del cammino dell'emancipazione femminile dalla preistoria ai giorni nostri. Ma da non perdere è anche il sapiente lavoro delle merlettaie Elena Bartolini, Teresa Andrzejewski e Carla Zanchi dell'associazione "Il Tombolo di Anghiari" che con l'opera "I tulipani" - composizione tridimensionale - si sono classificate seconde al concorso, portando il lavoro delle merlettaie della Valtiberina ai più alti livelli della competizione. La Biennale - lo confermano i docenti di storia del costume di varie università e la stampa specializzata - è la più grande espressione espositiva dell'arte italiana del merletto. Dunque, un'altra Biennale di successo che rilancia il prezioso artigianato artistico che ebbe in città un lungo periodo di splendore al tempo di Ginna Marcelli e che costituì, per l'emisfero femminile di quegli anni, una delle poche occasioni di emancipazione. La Biennale Internazionale del Merletto di Sansepolcro, grazie all'operosità e all'impegno

del cavalier Paolo Piovaticci, presidente di un Centro Culturale Sansepolcro del quale l'evento costituisce da sempre il grande "figlio", è ormai entrata nella storia per il contributo determinante che ha dato al "rinascimento" del prezioso manufatto in Italia e in Europa. I fuselli continuano, come una volta, a danzare sul tombolo ma ora il merletto, dopo un periodo di crisi nera, inizia a guardare con nuova consapevolezza e ritrovata fiducia a un futuro di moda e arte. Significativa, in questa direzione, la partecipazione di una



Uno dei tanti pezzi pregiati in mostra alla XV BIENNALE INTERNAZIONALE DEL MERLETTO DI SANSEPOLCRO

selezione di costumi storici con merletto, ispirati ai dipinti di Giorgio Vasari e realizzati dal liceo artistico "Piero della Francesca" di Arezzo. La scuola, con i suoi studenti, apprezza l'attenzione e lo spazio che ad essa sono stati dati e inizia a veder premiate la sua preziosa intuizione e la via fortunatamente intrapresa ormai da alcuni anni, non dimenticando la tradizione locale del merletto portata avanti dalla scuola dell'associazione. Vedere bambine e giovani donne impegnate con abilità in quelli che all'occhio del profano appaiono come dei veri e propri "giochi di prestigio" è sempre una piacevole sensazione; la sensazione di un gusto, di una cultura e di un pezzo glorioso di storia che viene a essere tramandato su un qualcosa di artigianale e artistico allo stesso tempo. Tutte prerogative che fanno oramai parte del ricco bagaglio di Sansepolcro.

Decreto crescita 2.0: le novità più importanti per il cittadino

Approvato lo scorso 4 ottobre dal Consiglio dei Ministri il decreto crescita bis, ribattezzato decreto 2.0 per le importanti novità contenute - anche se non le uniche presenti - in merito all'implementazione e allo sviluppo della rete internet e alla digitalizzazione della pubblica amministrazione. Più precisamente, è obiettivo del governo con questo secondo pacchetto di misure "fare del nostro Paese - così si legge nella relazione governativa che accompagna il decreto - un luogo nel quale l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese". Quattro sono i capisaldi sui cui poggiano le norme del decreto e sui cui il governo intende intervenire nel medio periodo. Nel primo dei quattro capisaldi di intervento, ci sono le norme per l'applicazione dell'Agenda Digitale Europea, attraverso la quale "l'Italia andrà a dotarsi di uno strumento normativo forte per la realizzazione delle strategie, delle politiche e dei servizi di infrastrutturazione e innovazione tecnologica del Paese". Fra le novità più importanti, spicca quella sull'identità digitale e i servizi innovativi annessi. Ciò significa che, presto, si potrà dire addio alla vecchia carta di identità e alla tessera sanitaria: al loro posto, i cittadini potranno dotarsi di un unico documento elettronico. Ancora, dal primo gennaio del 2013 ogni cittadino avrà la facoltà di comunicare con la pubblica amministrazione anche soltanto tramite un indirizzo di posta elettronica certificata (Pec), tanto da costituire domicilio digitale del cittadino con annesso inserimento dello stesso nell'anagrafe nazionale della popolazione residente. Andando avanti - si legge nel decreto - fra le misure a favore delle famiglie per ovviare al cosiddetto "caro libri" c'è la possibilità, a partire dall'anno scolastico 2013/14, di accedere ai libri di testo in versione esclusivamente digitale, oppure in abbinato con il cartaceo. Sul versante della sanità, invece, a breve prenderà corpo il "fascicolo sanitario elettronico" (Fse), che conterrà tutti i dati digitali di tipo sanitario e socio-sanitario del cittadino, raccogliendo di fatto tutta la storia clinica del paziente. Scendendo all'articolo 14, l'esecutivo individua altresì, fra gli obiettivi strategici dell'agenda governativa, "l'azzeramento del divario digitale infrastrutturale nazionale attraverso la diffusione della connessione internet anche in zone ancora non coperte attualmente dal servizio". Il governo ha in proposito stanziato ulteriori 150 milioni di euro. Ultimi due aspetti da ricordare sono la "monetizzazione e fatturazione elettronica" e gli adempimenti in merito alla "giustizia digitale". Per il primo, a

decorrere dal 1° gennaio 2014, "i soggetti - così si legge nell'articolo 15 del decreto - che effettuano attività di vendita di prodotti e prestazioni di servizi, anche professionali, saranno tenuti ad accettare pagamenti con carta di debito", ovvero bancomat. Per il secondo aspetto, invece, vengono introdotte disposizioni per snellire modi e tempi delle comunicazioni e notificazioni in modo da rendere più efficienti i servizi in ambito giudiziario tra cittadini e imprese. In particolare, "nei procedimenti civili tutte le comunicazioni e notificazioni a cura delle cancellerie o delle segreterie degli uffici giudiziari verranno effettuate esclusivamente per via telematica" purché il destinatario sia munito di posta certificata. Passando per il secondo caposaldo di intervento governativo, si introduce per la prima volta nel panorama legislativo italiano "un quadro di riferimento organico per favorire la nascita e la crescita di nuove imprese innovative ("startup") ad alto valore tecnologico. Su questo, il governo ha messo subito a disposizione circa 200 milioni di euro sotto forma di incentivi e fondi per investimento. Nel terzo caposaldo, invece, fra i tanti interventi, è interessante menzionare quello legato "all'accesso al credito delle piccole e medie imprese" divenuto oggi più che mai fondamentale nel corso della crisi. In questo caso, la norma propone - senza che ciò comporti oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato - che venga riconosciuta in favore di "confidi" (consorzio di garanzia collettiva dei fidi) la possibilità diretta di imputare al proprio "fondo consortile o al capitale sociale i fondi rischi costituiti da contributi dello Stato, delle Regioni e di altri enti pubblici". Nell'ultimo caposaldo, a favore della concorrenza e della tutela del consumatore nel mercato assicurativo, c'è da rilevare come, con il presente decreto legge, da ora in avanti tutte le "clausole di tacito rinnovo eventualmente previste" nel contratto di assicurazione verranno abolite ex lege. Inoltre, sempre per decreto, verrà definito una schema di "contratto base" di assicurazione civile auto, nel quale "prevedere tutte le clausole necessarie ai fini dell'adempimento di assicurazione obbligatoria". Da ultimo, sempre a tutela del consumatore-assicurato, si introduce l'obbligo per le compagnie assicurative di predisporre nei propri siti internet "aree riservate attraverso le quali consentire ai propri clienti di verificare lo stato delle proprie coperture assicurative, le scadenze, i termini contrattuali sottoscritti, la regolarità dei pagamenti di premio" secondo procedure simili a sistemi di homebanking.

**SERVIZI
QUALIFICATI
OCCASIONALI
O CONTINUATIVI**

SANSEPOLCRO - Viale A. Diaz, 28
Tel. 0575 735161
sansepolcro@privatassistenza.it

PRIVAT ASSISTENZA
RETE NAZIONALE DI ASSISTENZA DOMICILIARE

A CASA

Servizi diurni e notturni
Aiuto nell'alzata e messa a letto
Igiene personale
Bagno assistito
Assistenza al pasto
Accompagnamento e trasporto
Medicazioni, iniezioni, fango, cateteri
Prevenzione e cura piaghe da decubito
Prelievi sangue
Fisioterapia

IN OSPEDALE

Veglie diurne e notturne
Aiuto al pasto
Aiuto igiene
Dimissioni ospedaliere protette

SERVIZIO BADANTI

Integrazione e sostituzione

SEGRETARIATO SOCIALE

Disbrigo pratiche



ELETTROCOMM DI ANGHIARI, 25 anni di affidabilità



L'interno del negozio **ELETTROCOMM** di Anghiari

In tempi nei quali si sente purtroppo parlare abbastanza spesso di chiusure di esercizi commerciali, sotto l'effetto di una crisi che ancora stenta a farsi da parte, festeggiare i 25 anni di un'attività è sempre un traguardo significativo e restituisce sempre fiducia e ottimismo. Ad Anghiari è il caso di Elettrocomm, fornitissimo negozio di elettrodomestici che si trova al capolinea di via Mazzini, nell'angolo in cui la circonvallazione del paese disegna il tornante all'altezza del distributore di benzina. Proprio dal punto vendita di Elettrocomm, si può ammirare la parte più bella di Anghiari, di giorno come di notte. Documenti alla mano, Elettrocomm è ufficialmente nata il 5 ottobre 1987, è l'unico esercizio del settore rimasto oggi nella patria di Baldaccio e celebra in questo periodo le nozze d'argento con il commercio. È la signora Anna, punto di riferimento del negozio, a mostrarci con il sorriso la carta bollata che ha dato il via a Elettrocomm un quarto di secolo fa. All'inizio, la ditta aveva come intestatari i signori Paolo Cesarini e Achille Rossi; poi, è rimasto solo il secondo di essi e nel 2003, sono subentrati Anna Magrini e Angelo Rossi, rispettivamente moglie e figlio di Achille Rossi: questa realtà ha così assunto i connotati di una vera e propria azienda a conduzione familiare, specializzata da sempre anche nella realizzazione di impianti civili e industriali. Ovviamente, non è stata una partenza da zero: Achille Rossi è infatti un elettricista che lavorava già dal 1981 e che tuttora allestisce impianti elettrici civili e industriali, con ulteriore specializzazione nel campo del fotovoltaico acquisita nel 2011. Elettrocomm ha anche un dipendente e inizialmente aveva la sede a pochi metri di distanza da quella attuale: "Il negozio è nato nei locali dove oggi si trova la Busatti, davanti all'ingresso della banca – spiega la signora Anna – e poi è avvenuto il trasferimento nelle vicinanze di quello attuale, per poi arrivare al 2010,

anno dell'ultimo passaggio. Il magazzino rimane a portata di mano". Quali prodotti si trovano in vendita? "Ci conoscono per gli elettrodomestici piccoli e grandi, come frigoriferi, congelatori, cucine e televisori anche elettronici, ma qui si trovano anche casalinghi e articoli da regalo". Prodotti che risentono dell'attuale fase congiunturale? "Non neghiamo che il mercato sia un po' in flessione e se reggiamo bene l'impatto, da azienda a conduzione familiare, è perchè abbiamo lavoro all'esterno, nonostante l'edilizia di questi tempi sia praticamente bloccata. È chiaro poi che, dovendo misurarci costantemente con la tecnologia che avanza, nell'arco di questi 25 anni abbiamo seguito corsi di aggiornamento per ottenere tutte le certificazioni oggi richieste. Il materiale elettrico ci viene fornito dalla Mef, che ha la sede centrale a Firenze con un distaccamento a Sansepolcro". La domanda classica che in casi del genere viene posta è la seguente: qual è il segreto del vostro successo? "Tanto lavoro e impegno per costruirsi quel pacchetto di clientela ora consolidata, alla quale viene garantita da sempre la necessaria e puntuale assistenza. Un'assistenza che facciamo sia in garanzia che fuori garanzia: solo così possiamo reggere la competizione con la grande concorrenza. Il nostro rapporto è diretto: noi effettuiamo consegne a domicilio e spesso viene da noi anche chi si è servito altrove ma non è rimasto troppo...soddisfatto. Noi siamo sempre qua e crediamo che la nostra tempestività, unita alla cortesia, abbia contribuito in buona misura a creare questa immagine positiva dell'azienda. Che è ben presto diventata un punto di riferimento per l'utenza di Anghiari e non solo". E intanto i signori Achille e Anna si coccolano il nipotino: anche lui è parte della festa e componente di un'armonia familiare che nel lavoro, come fra le mura domestiche, riveste un'importanza chiave per il raggiungimento di qualsiasi traguardo.



L'ingresso di **ELETTROCOMM** in via Mazzini

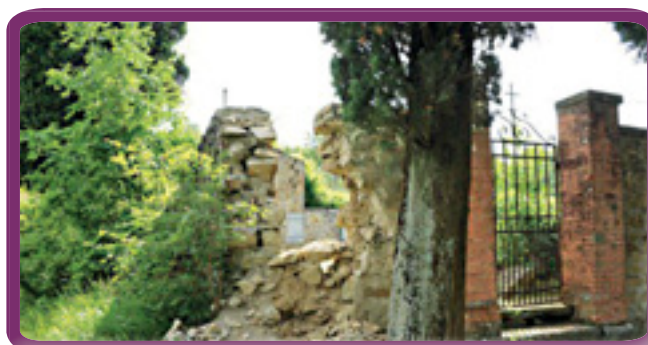
Sansepolcro, il degrado del piccolo cimitero di Misciano: perché pezzi di patrimonio debbono finire in malora?



Il piccolo CIMITERO DI MISCIANO
(foto tratta dal gruppo Facebook "Povero Borgo!")

Nella città che da sempre coltiva il culto dell'estetica, ossia Sansepolcro; nella città che dava esempio di senso civico anche sulla manutenzione e cura dei cimiteri (non che quello urbano non sia più curato), ecco che comincia a emergere qualche sbavatura. Anzi, più di una sbavatura. L'esempio che portiamo è quello del piccolo cimitero di Misciano, suggestiva località della collina biturgense posta a circa 3 chilometri di distanza dal centro urbano, che guarda dall'alto di una zona ricca anche di verde. Diciamolo francamente: una fra le parti rialzate più belle del Borgo di Piero, nella quale però la dolcezza del paesaggio si mescola con almeno un paio di penose situazioni laddove invece queste avrebbero dovuto costituire il fiore all'occhiello. In un precedente numero del nostro periodico, datato 2011, abbiamo preso in esame l'immobile di Poggio alla Fame, che da possibile campus universitario è divenuto un edificio fatiscente. Stesso discorso per il già ricordato cimitero di Misciano, ubicato appena sopra (questione di 200 metri di distanza e niente più) e in preda al degrado più totale. Una mancanza di rispetto sia per quella quarantina di defunti – unità più, unità meno – che riposano per sempre lì, sia per parenti o semplici visitatori, i quali per motivi di sicurezza si vedranno costretti a stare alla larga. L'ultimo aggiornamento della situazione, fatto da chi è abituato a recarsi a passeggio o da chi – affezionato al Borgo – si prende a cuore le sorti del suo ricco patrimonio, evidenzia un ulteriore aggravamento dello stato di abbandono ai danni di un luogo di rispetto e devozione che esiste dal XVIII secolo: è crollato il tetto della cappella, nella quale risulta essere conservata una tela con Madonna di particolare interesse artistico e anche le pietre della facciata anteriore si stanno allargando. Per non parlare del muro di cinta al cancello di ingresso, che è crollato. Il rischio manifestato da chi ha visto il tutto con i propri occhi è che con un altro inverno come quello trascorso (neve abbondante per 20 giorni in febbraio), possa davvero crollare tutto. Accanto al cimitero vi sono case e cipressi ornamentali. Il dispiacere è tanto, se si ricorda poi

che anche lo scorso la gente si è recata in questo camposanto durante le festività di inizio novembre dedicate ai defunti, però stavolta potrebbe non accadere se all'interno vi fossero pericoli oggettivi per la pubblica incolumità. E dire che, per esempio, sulle colline del Fiorentino di piccoli cimiteri ve ne sono diversi, ma tutti sono tenuti come giardini. Che fare, allora? Non abbiamo sollevato il problema per affibbiare le colpe di questo grave stato di incuria, anche se ovviamente qualcuno le responsabilità dovrà pur averle. Ci interessa portare alla luce un particolare che non fa certo onore alla realtà di Sansepolcro. "Fino a quando era vivo Don Tersilio Rossi – è stato fatto notare – c'era chi aveva a cuore le varie situazioni, ma ora non è più così". E il grave è che altri importanti "pezzi" del patrimonio storico-artistico locale rischiano di fare la stessa fine se qualcuno non interviene, senza dimenticare che oltre agli immobili vi sono anche altri reperti e opere d'arte. Viene in mente il convento dei Frati Cappuccini, proprio per stare nell'attualità più stretta: se qualcuno interviene e recupera in tempo materiale prezioso, bene; altrimenti, è possibile che qualcosa vada perduto, oltre al mancato recupero dell'edificio. Se dunque c'è sensibilità e amore verso la città, è il caso di intervenire al più presto: già troppa roba è finita in malora. In qualche caso, come per esempio è avvenuto per la riconversione di vecchie chiese ed edifici cittadini dei quali sono stati conservati gli elementi architettonici di base, sono stati recuperati vecchi pezzi di interesse artistico che il museo civico saggiamente conserva e questo grazie anche all'amore di determinate persone che hanno dimostrato sensibilità verso l'arte. Purtroppo, sembra che in questa città si stia smarrendo anche una simile prerogativa; e se qualcosa viene risparmiato in extremis lo si deve magari a persone, ora anziane che conosceranno pure meglio i luoghi, ma che in frangenti del genere emergono più per l'affetto provato che per esercizio di cultura. Il problema è dunque di affetto o amor proprio come si usa dire: quello che poi concorre a creare lo spirito di identità. Sansepolcro non può permettersi di perderlo, ma il caso di Misciano incute qualche preoccupazione.



La parte crollata del muro di cinta
(foto tratta dal gruppo Facebook "Povero Borgo!")

“ENERGY MANAGER”

per ottimizzare il consumo tramite l'accumulo



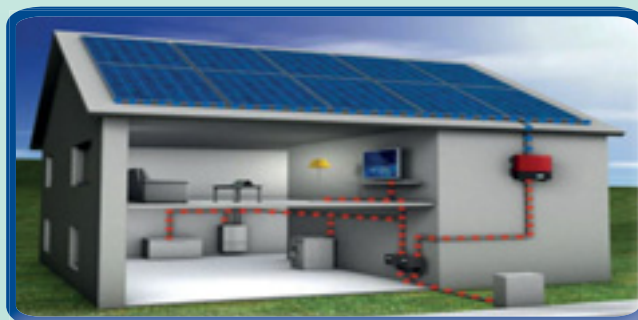
enemov

Energia in Movimento

INFO
TEL 075 3725710 / INFO@ENEMOV.COM
WWW.ENEMOV.COM

Energie Rinnovabili
Riqualficazione Energetica

Capita sempre più spesso di sentir parlare di aumenti, di bollette “schizzate” alle stelle, di forniture di energia elettrica sempre più a caro prezzo; capita sempre più spesso anche di sentir parlare di fotovoltaico per le abitazioni, di energia solare pulita e di incentivi, ma sono ancora troppe poche le persone che riescono a vedere il nesso tra le due cose. **Enemov srl** scende in campo personalmente per spiegare qual è il collegamento, la chiave di volta per il nostro e il vostro **risparmio**. I pannelli fotovoltaici catturano l'energia del sole e, tramite appositi inverter, la trasformano in energia elettrica. Questa energia, che riceve un incentivo dal Gse (gestore servizi energetici), può essere consumata o, meglio, auto-consumata. Questo è il nesso; consumando l'energia prodotta dai pannelli, si **abbassano** i costi della bolletta limitando notevolmente le preoccupazioni dovute ai sempre più frequenti aumenti dell'energia; in più, l'attuale normativa che regola l'erogazione dei contributi da parte del Gse, contenuta nel Quinto Conto Energia - D.M. 05/07/2012 - attribuisce una **tariffa premio** sull'energia prodotta dal proprio impianto e consumata nel sito, in aggiunta alla tariffa incentivante omnicomprensiva sull'energia, immessa in rete proprio con lo spirito di incentivare l'autonomia e l'indipendenza degli utenti dal gestore di rete. Sintetizzando con il Quinto Conto Energia, non valgono più i vecchi meccanismi di incentivazione dello scambio sul posto e del ritiro dedicato. Con il nuovo regime incentivante, la tariffa riconosciuta all'energia fotovoltaica prodotta assume - seguendo il modello tedesco di remunerazione - valore **omnicomprensivo**, pertanto l'incentivo non sarà più erogato su tutta l'energia prodotta dall'impianto ma soltanto sulla quota parte immessa in rete. Sulla quota di energia **autoconsumata** è invece attribuita la citata tariffa premio. La chiave di volta è quindi quella di riuscire a concentrare i nostri consumi il più possibile nello stesso momento che stiamo producendo energia con il nostro impianto fotovoltaico. Stiamo infatti per presentarvi una delle novità 2012/2013 di **Enemov**, ossia l'accumulo dell'energia prodotta dall'impianto tramite batteria. Siamo in grado di garantirvi delle batterie “**energy manager**”, nate per gestire e ottimizzare il consumo di energia tramite l'accumulo. In questo modo, avrete la possibilità di massimizzare il consumo della sola energia prodotta dal vostro impianto; potrete così utilizzare l'energia prodotta anche durante le ore della notte, quando una famiglia concentra maggiormente i propri consumi e non dovrete più preoccuparvi di fasce orarie. Ne' dovrete nemmeno più chiedervi che fine fa l'energia prodotta dal vostro impianto quando non state consumando. Privati, piccole aziende: abbiamo la possibilità di progettare l'impianto sulle vostre reali esigenze e sui vostri reali consumi; impianti sempre più piccoli grazie alle nostre batterie “energy manager” e avremo la possibilità di garantirvi un incredibile risparmio con una spesa realmente esigua.



EDI
L'artigiani



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847 www.edil7artigiani.it

Lista nozze, perché non farla direttamente on line?

Scegliere la praticità e la comodità di internet

Siamo in un'era nella quale la tecnologia sta compiendo passi da gigante, al solo pensiero che con il telefono cellulare presto si potranno effettuare pagamenti e si potrà anche "marcare la tessera" quando si va al lavoro. In tempo di crisi - sembra quasi irrealistico - il numero dei compratori on line è salito da 9 a 10 milioni dal 2011 ad oggi. L'aumento dell'acquisto on line va di pari passo con quello di una maggiore familiarità degli italiani con il web e quindi personal computer, tablet e smart phone. Sebbene la tradizione del fare la lista nozze in un negozio sia ancora ben radicata nella società italiana, perché comunque certi rituali hanno la "sacralità" di essere compiuti materialmente e non virtualmente, oggi stanno aumentando le coppie che scelgono di sfruttare la praticità e la comodità - proprie di internet - e decidono di farla on line. Dunque, il magico potere di internet è tale che, in qualche caso, anche la lista di nozze passa "on line".

Come funziona?

La scelta degli articoli segue le stesse modalità delle liste tradizionali: i futuri sposi si recano nel negozio e indicano i prodotti da includere nella lista; i prodotti scelti verranno poi caricati on line nelle pagine del negozio su una sezione interamente dedicata alla coppia di futuri sposi e saranno visibili e acquistabili **con un semplice clic** del mouse.

Gli invitati che vorranno accedere alla lista riceveranno un nome utente e una password e potranno scegliere il regalo comodamente a casa loro, decidendo insieme ai propri cari o agli amici il prodotto da regalare. Come per l'e-commerce, una volta caricato il regalo scelto nel carrello, sarà possibile scegliere la modalità di pagamento preferita.

Per completare il servizio, con la lista nozze on line è possibile anche scegliere e scrivere un biglietto che verrà recapitato agli sposi direttamente a casa, assieme al regalo.

E' evidente che il primo, importante vantaggio lo hanno gli invitati, soprattutto nel caso in cui vivano in città diverse: **potranno scegliere uno dei regali che gli sposi desiderano, senza dover affrontare degli spostamenti lunghi e scomodi.**

Il secondo e non meno importante vantaggio è per gli sposi, i quali possono scegliere anche solamente **tre o quattro regali di gran valore e gli invitati possono dare dei contributi economici fino al completamento dell'importo di ognuno di essi.**

L'esempio più classico è il viaggio di nozze: **diversi invitati possono contribuire pagando "on line" delle quote e agli sposi non resta che godere della luna di miele.**

Un altro vantaggio della lista nozze "on line" è **che si può comporre il regalo scegliendo più oggetti in negozi diversi.** in questo modo, si ottimizza al massimo il regalo, sia per chi non dispone di un budget molto alto - che potrà fare un regalo realmente utile - sia per chi ha in mente un dono più complesso ed originale .

La **lista nozze "on line"** consente anche agli sposi di accedere alla loro pagina, sempre previa autenticazione, così i più curiosi potranno sapere quali doni sono già stati scelti.

Per il negoziante i vantaggi sono assicurati, la **"lista on line"** offre una estrema semplicità di gestione e abbatte costi e tempi, poiché gli utenti effettuano autonomamente gli acquisti e pagano prima ancora che la merce sia consegnata. Oltre a questo, aumenta in modo esponenziale la visibilità nei confronti di clienti acquisiti e potenziali nuovi clienti, **creando un seguito anche per la vendita on line del loro negozio virtuale.**

Siamo disponibili per fornirvi ulteriori informazioni sul software di E-commerce e per liste nozze da noi creato, completamente personalizzabile. Contattateci!!!



Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI
 Sansepolcro (Arezzo) Tel. 0575 740891 Fax 0575 720080
 Internet Service Provider - Registrar .IT - WebAgency
 SEO Agency - Web Marketing - ADSL



L'Agenzia Saturno Comunicazione è un'azienda dinamica con competenze di altissimo livello e lavora mantenendo come punto di riferimento il motto che ha coniato:

"Comunicare è il nostro mestiere!"



SATURNO
Comunicazione



web tv
SATURNO

www.saturnowebtv.it
redazione@saturnowebtv.it



TURISMO con *Gusto*

www.turismocongusto.it
info@turismocongusto.it



L'eco *del* **TEVERE**

www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

Il quotidiano on-line



SATURNO
NOTIZIE

www.saturnonotizie.it
redazione@saturnonotizie.it

Vuoi promuovere eventi,
manifestazioni o la tua attività?

**NON SPRECARE I TUOI SOLDI:
rivolgiti a professionisti della comunicazione!**

Saturno Comunicazione sas
Via Carlo Dragoni 40
52037 SANSEPOLCRO (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
Pec: saturnocomunicazione@winpec.it